RIASSUNTO

delle

COMUNICAZIONI

inviate al Congresso

Riassunto delle Comunicazioni pervenute
al I.° Congresso d'Attività Pratica Femminile

Sibilla Abramo parla delle *Scuole festive dell' Unione Femminile nell'Agro Romano* ideate da Anna Celli che, seguendo il metodo per lo studio della Malaria in quelle plaghe dimenticate, s'accorse della moltitudine di bambini che crescono senz'alcuna istruzione. Si istituirono così, coll'aiuto di volonterosi, le *Scuole-capanne.*

Nel 1907 venne eretta la I di essa nella tenuta del Principe Barberini. Ora complessivamente nove classi con 350 alunni.

Valeria Vampa riferisce intorno alla *Maternità e scienza materna* notando quale necessità vi sia che le fanciulle e le giovani madri siano istruite intorno all'igiene dell'infanzia e fa voti affinchè si aprano scuole per le madri in tutti i centri d'Italia e tanto la figlia dell'operaio come la signorina ricca imparino essere la maternità la missione della donna nell'opera grandiosa che dovrà dare alla famiglia dell'avvenire creature sane di corpo, di mente e di cuore.

Domenico Pastorello considerando come l'ignoranza voluta dalle classi dirigenti regni nel mondo femminile riguardo alla vita sessuale e alle inenarrabili miserie e vizii della società fa voti che la gioventù femminile venga maggiormente a contatto colla realtà, affinchè sulla gioventù maschile non pesi quella causa efficace di corruzione che è il vedere in qual conto l'altro sesso tenga l'onestà maschile.

Fa voti pure che le vergini italiane proclamino il loro diritto e il dovere dinanzi al matrimonio per ciò che riguarda la castità giovanile e propone un ordine del giorno affinchè la sincerità e la verità formino la base dell'educazione e della vita della gioventù femminile „.

La Società Nazionale “ Regina Margherita „ fondata da un cieco, sostenuta da un comitato di signore che provvide in Napoli di una casa e di un laboratorio i ciechi, copia libri nella loro scrittura, distribuisce cibo, indumenti e coperte ai ciechi poveri, e in un ambulatorio cura i ciechi malati.

A Firenze si costituì un comitato di ben 125 signorine per la trascrizione di libri in Braille. A Milano pure fu costituita una ricca biblioteca. La più ricca è la sezione Romana. Furono poi fondati

due giornali per i ciechi. Altre sezioni, per opera di signore o di ciechi si fondarono a Siena, a Lecce, e Torino. Tenuto conto di ciò si fanno voti affinchè nei Consigli e nei Comitati per i ciechi vengano elette delle donne.

Maria Venco vivendo in campagna comunica le sue osservazioni intorno alle *condizioni di allevamento del bambino nella campagna* e constata il decadimento fisico delle contadine, che troppo spesso non sono più in grado di allattare i propri bambini. Fa voti affinchè le levatrici si occupino di diffondere nozioni d'igiene riguardo specialmente all'allattamento artificiale e i comuni provvedano a sufficenti baliatici per le madri povere.

La stessa nota inoltre quanto sarebbe profittevole nella *bachicultura* l'aiuto per la preparazione del seme della fine e precisa intelligenza femminile e fa voti affinchè si stabiliscano accordi per impiegare delle direttrici bacologiche ed estendere anche alle provincie, che attualmente non hanno l'industria dei bachi, la cultura del gelso.

Erminia Montini, essendo dimostrato quanto è necessario che la donna cooperi alla vita sociale, propone alcuni mezzi d'iniziativa privata tendenti all'acquisto della cultura quali: *Circoli popolari di educazione sociale — Scuola sociale — Cattedre ambulanti di cultura per le donne proletarie urbane e rurali.* Avvertendo che occorre anzitutto in questa propaganda parlare alle donne del popolo il loro linguaggio, non far sentire nessuna distanza sociale per acquistare la loro confidenza, entrare dalla loro porta angusta e disadorna per farle poi uscire dalla nostra spaziosa ed ornata.

Ottavia Ghe, dirigente l'Ufficio indicazioni ed assistenza della *Società contro l'Accattonaggio di Venezia,* incominciata come « Società del Pane quotidiano » nel 1904 per opera del Cav. Umberto Luzzatto, si ampliò con un Ufficio di Indicazione per i poveri che cercavano lavoro per il dono della signora Padova Cavalieri e nel 1907 vi aggiunse un « Asilo per i senza tetto ». È nell'Ufficio di Indicazione e collocamento dove si esplica l'azione femminile. Le signore delegate sono 30 ed esse ricevono i poveri, li visitano a domicilio e si occupano dei loro bisogni. Molte persone benefiche affidano all'Ufficio le somme da loro destinate alla beneficenza, sicure che verranno bene erogate. Animate dal successo che ottenne la giovane Associazione fa voti che le donne adoperino le loro preziose energie per la carità nell'assistenza degli infelici che si rivolgono alla beneficenza per salvare alla società delle forze che, senza quell'aiuto, andrebbero perdute.

Erminia Macerati, direttrice dei Corsi d'Educazione e di economia domestica del Canton Ticino riferisce intorno ai *Corsi di educazione e di economia domestica* istituiti da poco in Bergamo allo scopo di togliere la donna dall'empirismo e dal pregiudizio

per portarla nel campo modesto della scienza applicata alla famiglia e in quello della scienza educativa.

Quest'insegnamento si estende a tutte le classi sociali, ma si occupa specialmente della donna operaia.

Il corso comprende 12 allieve divise in due gruppi, le quali vi sono mandate a spese delle ditte industriali. Le allieve colla maestra rappresentano una famiglia di modesta condizione: un piccolo ambiente di casa, in cui si cerca di render tutto buono, l'aria, la luce, il cibo, noi stessi, il primo dovere della vita essendo la bontà.

Sita Meyer Camperio riferisce intorno all'*Ambulanza scuola per le infermiere volontarie* istituita dal Sotto comitato milanese della Croce Rossa, composta da un Corso teorico che fu frequentato da più di 300 allieve, e da un Corso pratico.

Essendo indiscutibile la necessità nella donna moderna di assistere validamente i malati e prestar i primi soccorsi alle vittime d'infortunio, fa voto che ovunque la Croce Rossa bandisce il proprio vessillo, s'istituisca un'Ambulanza scuola.

Maria Camperio — La donna nella lotta contro l'alcoolismo avrà una importanza capitale, se oltre all'insegnare intorno a lei ciò che avrà sentito nelle scuole o dalle familiari conversazioni coi maestri intorno alle perniciose conseguenze dell'alcoolismo, renda piacevole la sua casa ai mariti e figli; e, col preparare in tempo e appetitosi i pasti, tolga loro il desiderio di andare all'osteria. Nelle classi più elevate ella potrà contribuire alla lotta promovendo spacci per sostitutire a prezzi modestissimi bevande igieniche alle alcooliche. La relatrice fa voti che si incoraggiano le leghe anti-alcooliste italiane, non solo con mezzi materiali ma sopratutto coll'esempio e colla propaganda giornaliera.

Dott.^sa^ *Angiola Borrino* contastando come in Italia si allatti più che in altri paesi, riconosce la piaga così diffusa dell'allattamento mercenario e dimostrando i danni di questa pratica fa voti *per una maggior diffusione dell'allattamento materno.* Come donna e come medico ella vorrebbe aboliti i succedanei del latte materno come vorrebbe sfatata l'opinione che la donna moderna ha perduta la facoltà di allattare, nè vorrebbe che si diffondesse l'allattamento artificiale (come in Germania) e l'allattamento misto (come in Francia). Ella pure vuole che nessuna fanciulla debba essere sprovvista delle cognizioni fondamentali che governano la sua fisiologia di vergine, di donna, di madre, e quella del bambino.

Sorgano dunque “ Scuole delle Madri „ e si convincano che l'allattamento è necessità per la donna come per il bambino,

Maria Stefani Barsanti riferisce intorno *ai mezzi più opportuni per diffondere l'allattamento materno.* Dopo aver accennato ai gravi danni materiali e morali derivanti dell'uso invalso fra le donne delle campagne di privare del loro latte i proprî figli per darlo alla

prole dei ricchi, fa voti affinchè le madri della classe elevata allattino esse stesse i proprî figli o, non potendolo, facciano uso dell'allattamento artificiale. Per quanto riguarda le madri povere, fa voti che si appoggino e si promuovano le istituzioni che aiutano la la donna del popolo nel periodo dell'allattamento, e che si diffondano le cognizioni igieniche atte a promuoverne il buon esito.

La stessa riferisce intorno *al modo col quale si possa incoraggiare il riconoscimento materno dei figli illegittimi e proteggerli,* cioè far trovar lavoro alle madri, e, in attesa di leggi più provvide e giuste riformare le nostre opinioni riguardo alle sventurate sul cui dorso gravano le conseguenze di un fallo comune. Nel caso che la madre che lo allevava muoia, si consideri il trovatello come un'orfano comune.

Le signorine *Bice Campolongo* e *Lina Sdwarz* riferiscono intorno alla *Biblioteca della Società "La Fraterna„* di Milano, istituita da loro a vantaggio delle "piscinine„ allieve delle scuole di disegno del prof. Mentessi. Malgrado il breve tempo di un anno dall'istituzione della bibliotechina, i risultati che se ne ottennero furono ottimi; e pensando al benefico influsso che sane e attraenti letture hanno sulle giovani lavoratrici, considerando la scarsità e la deficenza delle biblioteche popolari, le relatrici fanno voti affinchè la Società Umanitaria completi l'opera sua benefica a favore dell'istruzione e dell'educazione del popolo ammettendo alle biblioteche già esistenti sezioni speciali per le giovani, e affidandone l'esercizio a persone opportunamente scelte.

PROCESSO VERBALE

Domenica 24 Maggio - Seduta antimeridiana

Alle 10 meno un quarto, presero posto al tavolo della Presidenza le signore Ersilia Maino Bronzini e Nina Rignano Sullam, il Sindaco Senatore Marchese Ettore Ponti, e il consigliere delegato Cav. Carassi, in rappresentanza del Prefetto Senatore Alfazio.

La signora Rignano-Sullam, a nome della Unione Femminile Nazionale, porge il primo saluto alle congressiste; ringrazia del loro intervento, il Sindaco e il Rappresentante del Prefetto; legge una augurale lettera della signora Ellen Key, che arriverà più tardi, manda un caldo augurio di salute ad Ada Negri, assente e malata, annuncia che gli scopi e le ragioni del Congresso verranno esposte dalla signora Ersilia Maino e conclude applaudita augurando che i lavori del Congresso procedano concordi e fruttino largo sviluppo alle attività femminili italiane.

La signora Ersilia Maino Bronzini spiega i motivi per i quali, dopo il recente e riuscitissimo congresso di Roma si fa anche questo Congresso Nazionale di attività pratica femminile.

L'Unione Femminile Nazionale, più volte sollecitata a riunire in amichevole convegno le donne che si occupano di lavoro sociale, nel Maggio 1906 prendeva occasione dal IV Congresso Internazionale di Assistenza pubblica e privata, che in quei giorni aveva richiamato a Milano numerose aderenti da ogni regione d'Italia e dall'Estero per indire una riunione allo scopo di discutere sulla legislazione italiana in rapporto alla difesa dell'infanzia e sull'indirizzo e l'esplicazione pratica dell'attività femminile in Italia.

La riunione riuscì assai interessante, e dimostrò la necessità di un più largo scambio di idee sopra molte questioni delle quali alcune interessano particolarmente la donna, ed altre toccano problemi sociali alla cui soluzione essa vuole e deve portare il proprio contributo.

Poichè se la donna è ancora, per molti, nel campo morale, un fenomeno non conosciuto, una forza ritenuta trascurabile, la questione economica l'ha fatta invece lavoratrice, e ora il desiderio di elevazione morale ed intellettuale la porta a dar prova della propria attività, in tutti i campi sociali.

Le 600 adesioni ricevute in poco tempo dalla Commissione ordinatrice di questo Congresso, sono la prova di un vero risveglio di attività femminile.

Anche per la donna sono utili le manifestazioni pubbliche che le servono a formare, ad affermare, ed a perfezionare la propria coscienza politica e sociale, così concorrendo a che la vita nazionale e sociale divenga più completa e sicura.

Bisogna che si stabilisca la coscienza della verità del concetto di una forza femminile, non uguale ma equivalente a quella dell'uomo.

Bisogna che pure la donna si formi una coscienza politica, per poter essa pure entrare nella vita pubblica senza confusionismi, ed anche senza sentimentalismi.

La signora Maino augura che l'attuale riunione di donne italiane riesca una affermazione serena della attività femminile, e dimostri che anche la donna lavorando, ha osservato e pensato; e conclude ricordando l'opera della donna nel grande poema della redenzione d'Italia, opera eroica che ha dimostrato il diritto delle donne di soffrire e morire per la patria acquisendo così ad esse anche i diritti che esse oggi rivendicano.

Il Sindaco, allietandosi di assistere alla inaugurazione di questo Congresso, promosso con alto pensiero di nazionale consenso da una benemerita istituzione cittadina, tributa alla Presidenza ed al Comitato Promotore, un fervido plauso, e rende omaggio alle signore intervenute, italiane e straniere; all'illustre Presidente onoraria, alla Presidente effettiva, momentaneamente assenti, alle gentili oratrici che le sostituirono.

L'odierno convegno si ispira a quell'ardente brama di azione illuminata, utile e benefica, che sola dà significato e pregio alla vita, e che offre un libero arringo alle nobili e emulazioni di tutte le persone di buona volontà, senza distinzione di classe, di partiti, di sesso. « Sulla vostra bandiera — continua il Sindaco — mi pare di vedere scritto : Nè temerarie utopie, nè preconcetti retrivi. — Non il femminismo chimerico, che vorrebbe fare del capolavoro della creazione la copia informe del suo inferiore, l'uomo, che vorrebbe contraddire alla norma suprema di divisione del lavoro, proposta del pari ai fenomeni della natura come a quelli del consorzio sociale; che vorrebbe offendere le leggi della bellezza, della grazia e della carità, contendendovi nel loro dominio il primato che vi spetta. Non l'antifemminismo volgare, che pavido difende gli antichi diritti di conquista o nega fede alle universali tendenze di progresso o reca oltraggio alle geniali facoltà, che sono promessa e gloria dalla parte più gentile del genere umano ».

L'oratore loda pertanto il programma del congresso, programma di attività consapevole ed efficace in vantaggio delle donne medesime delle crescenti generazioni, dell'umanità; ed esprime il voto che sia dato alle compagne nostre d'essere pure nostre solerti collaboratrici nelle manifestazioni e nei cimenti della moderna vita sociale; rivendicare una più equa tutela dei loro diritti, assolvere con mezzi adeguati il sublime ufficio che loro compete, in pro' della famiglia, della coltura, dei sofferenti.

Con questi sensi il Sindaco invia alle gentili congressiste il saluto plaudente ed augurale della Città di Milano (Applausi generali)

Indi la signora Rignano-Sullam proclama inaugurato il Primo Congresso Nazionale di attività pratica femminile, sospendendo per pochi minuti l'adunanza per dar tempo alle convenute di accordarsi sulla nomina delle cariche presidenziali.

Ripresasi poco dopo la seduta, vengono, ad unanimità nominate; a Presidente la signora Ersilia Maino Bronzini; a Vice-Presidenti Carlotta Clerici di Milano, Bice Cammeo di Firenze ed Anita Pagliari di Roma; a Segretaria Generale la signora Bianca Arbib; a Segretarie le signore

Larissa Pini Boschetti di Milano, ed Ester Penati di Torino; a Vice-Segretarie Lena Soldati e Carla Gadola.

La signora Ersilia Maino Bronzini, assumendo la presidenza, dà la parola alla signora Alessandrina Gariboldi di Reggio Emilia, relatrice Generale del tema: " L'Istruzione e l'educazione femminile in Italia ".

La signora Gariboldi legge la sua relazione, presentando il seguente ordine del giorno.

IL CONGRESSO

riconoscendo le condizioni della donna in tutte le classi sociali, non adeguate per capacità di diritti e per esercizio di doveri alla civiltà e al progresso dei tempi alle nobili idealità umane, affermando la sua capacità e il suo diritto all'elevamento e al perfezionamento della sua attività pratica;

considerato la necessità individuale e collettiva di dare un ampio e serio contenuto economico e morale alla sua istruzione ed educazione nell'interesse della sua migliore partecipazione alla vita sociale ed all'educazione della prole

fa voti che con un'ampia e complessa riforma educativa

si dia alla donna l'educazione fisica come condizione fondamentale di un sano equilibrio di forze fisiopsiche necessarie alla vita;

si ordini un'organica ed ampia istruzione ed educazione primaria che tuteli la fanciullezza nella sua libera e civile formazione morale, con i giardini d'infanzia, con la scuola elementare per tutto il corso obbligatorio dai sei ai dodici anni e con le istruzioni sussidiarie e complementari propriamente dette.

che si istituiscano numerose scuole della Casa, agricole e professionali adatte per varietà di tipi alle condizioni generali dei luoghi, le quali garantiscano alla donna, con larga preparazione tecnica, il benessere economico.

che si riordinano sollecitamente le scuole secondarie e che sia giuridicamente riconosciuta la coeducazione nella scuola media tecnica, classica superiore, e che a parità di titoli e di capacità le donne siano legalmente ammesse all'esercizio professionale scientifico.

È quasi mezzogiorno e la seduta antimeridiana viene tolta. Alle 14.30 seduta pomeridiana.

Seduta Pomeridiana

La segretaria Bianca Arbib da lettura di lettere e telegrammi di adesione. Alle ore 14 si apre la discussione sul tema V.

Gariboldi — invita le relatrici parziali a leggere ciascuna le proprie conclusioni.

Bohm legge le conclusioni riguardanti l'educazione fisica. (Vedi pag. 289).

Schiff presenta il seguente ordine del giorno riguardante il comma I° che non è approvato perchè già incluso nel tema.

Valersi del progetto 1897 dell'on. Guido Bacelli, Doria Panfilo ecc. che racchiude un programma pratico per l'educazione fisica della donna; progetto del quale si valse allora la lega per tutela di interessi

femm. per attuare, coll'appoggio del Municipio, la fondazione della sez. femminile della Mediolanum. Per ora la proponente invita tutte le numerose associazioni in pro della donna ad unirsi per dar largo sviluppo al progetto-programma Baccelli e ad aprire un maggior campo all'educazione fisica della fanciulla incominciando d'ogni grado d'Infanzia fino alle Università.

Sul 2° comma prende la parola il prof. Fasella invocando la riforma del programma delle scuole prima di volere ammesso un nuovo insegnamento.

Anche la proposta Fasella viene inclusa nel 3° comma che è approvato al 4° comma; il prof. Fasella vuole incluso il miglioramento economico delle insegnanti di ginnastica a tutte le insegnanti di qualsiasi materia come pure il pareggio dello stipendio delle maestre e dei maestri.

L'assemblea approva la modificazione in questo senso al comma 4.°

Piolti de Bianchi — propone la seguente aggiunta al comm. 4° egua-gliare la condizione morale degli insegnanti *di ginnastica a quella degli altri professori.* Il Congresso approva.

Si passa poi al secondo punto dell'ordine del giorno della Relatrice Generale, quello politicamente più interessante, perchè coinvolge tutta la questione ardente dell'indirizzo dell'insegnamento primario.

Su questo argomento, - non in opposizione ma a completamento delle proposte delle relatrici, signore Lena Soldati e O. Citterio, - la signorina Lucrezia Fasolo ha presentate queste proposte inspirate a principi recisamente moderni; (vedi pag. 236).

Citterio — da lettura delle proposte riassunte dalla sua relazione riguardante la scuola primaria rurale. (vedi pag. 234).

Fasolo — dà lettura delle proposte riassunte dalla sua relazione riguardante la scuola primaria urbana

Bellagamba — presenta il seguente

ORDINE DEL GIORNO

Il congresso nazionale di attività pratica femminile, fa voti affinchè le scuole primarie e tutti gli istituti prescolastici e sussidiari siano prontamente e completamente avocati allo Stato e dichiara che da tale avocazione logica ed urgente dipende la grandezza della Scuola e conseguentemente quella della Patria.

Branca Adele — presenta il seguente

ORDINE DEL GIORNO

Considerando che le condizioni degli asili infantili in Italia tanto sotto l'aspetto igienico, come didatiico e, purtroppo talvolta anche morale, lasciano molto a desiderare. considerando che le condizioni delle maestre d'asilo dipendenti da amministrazioni private, da congregazioni di carità, ecc. sono precarie e meschinissime. il primo Congresso Nazionale di attività pratica femminile fa voti perchè si addivenga presto ad una vera e reale riforma *degli asili giardini, e perchè gli asili giardini passino alla dipendenza didattica del Ministero della Pubblica Istruzione o almeno dei comuni e che le condizioni finanziarie delle maestre d'asilo siano equiparate a quelle delle maestre e dei maestri elementari delle scuole classificate.*

Malnati — fa osservare che le proposte delle relatrici Citterio e Soldati concordano con altre già presentate ad altre congressi magistrali, mentre le proposte Fasolo rispondono maggiormente allo spirito del congresso, vorrebbe quindi la precedenza dell'ordine del giorno *Fasolo*

Terruzzi - trova che anche l'ordine del giorno, Branca è incluso in quelli delle relatrici, quindi invita a discutere prima le proposte delle relatrici.

Branca — insiste perchè dal congresso parta una voce speciale riguardante le maestre d'asilo.

Cammeo Si associa alla Proff. Branca e dice che nelle proposte della relatrice non trova il miglioramento delle condizioni economiche delle maestre d'asilo. Cita casi dolorosi di maestre d'asilo della città di Firenze. L'ordine del giorno Branca viene accettato dalle relatrici.

La Presidente mette ai voti le proposte riguardanti la scuola primaria rurale e vengono approvate all'unanimità.

Fasolo dà lettura delle proposte riguardanti la scuola primaria urbana mettendo ai voti proposta per proposta: 1, 2, 3, 4 approvate (vedi pag. 236) Si apre la discussione sulle proposte V VI e VII (vedi pag. 236).

Magnocavallo dichiara che non può essere accettato all'unanimità un voto che vuole il carattere *laico* della scuola, dopo le dichiarazioni fatte esplicite dalla relatrice generale. Con tali dichiarazioni si vuol mettere Dio alla porta della scuola e ciò noi non possiamo sottoscrivere, noi che sappiamo che non v'è educazione se non parte dal principio soprannaturale.

Linda Malnati propone che alla parola laica sia sostituita l'altra a-confessionale, in omaggio alla libertà che è un diritto della coscienza infantile in formazione.

Gwis Adami presenta il seguente

ORDINE DEL GIORNO

Il primo congresso di attività pratica femminile pienamente concorde alle deliberazioni del recente congresso di Roma applaude all'ordine del giorno Malnati sulla scuola laica.

Rezzara fa osservare che dire scuola laica non vuol dire escludere da essa Dio - laico non vuol dire ateo.

Pastorello - Due cattolici Domenico Pastorello ed Egilberto Martire direttori di due riviste di moralità "La vita„ *e* "In cammino„ *dicono che può esistere una morale anche senza la conoscenza di Dio.*

Gariboldi (relatrice) fa osservare che ha esclusa la divinità dalla scuola perchè ritiene la forma, dell' insegnamento religioso non adatta alla coscienza infantile sopratutto nel modo con cui viene impartita nelle scuole: ritiene che i genitori accettano volontieri l'insegnamento religioso nella scuola per avere un'ora di meno il fanciullo in casa.

Riva come cattolica credente e praticante, per rispetto alla religione che professa, dichiara di votare per la scuola laica (a-confessionale e non atea) ritiene che si deve educare con l'esempio e non con la parola e non si deve far servire l'anima del fanciullo a raggiungere un fine che può

rispondere a interessi privati. È dolente che la *voce* di una insegnante si sia alzata, in seno al congresso per parlare con l'asprezza che suscita la reazione riguardo ad una proposta che non deve offendere nessun sentimento. Invita tutti i cattolici ad ispirarsi alla figura di Cristo per non suscitare discussioni che turbano la serenità necessaria per discutere problemi di somma utilità per tutti.

Contesini osserva che la laicità della scuola è reclamata dalle stesse confessioni religiose le quali invocherebbero con diritto l'insegnamento della propria fede. La scuola appartiene alla società e la società pel rispetto dovuto a tutti i cittadini non può ammettere ne' suoi istituti di pubblica educazione l'insegnamento e l'educazione di fedi personali o di gruppi sociali. Costoro provvedano con una scuola speciale per il particolare insegnamento religioso in conformità della loro fede e del loro culto.

Messe ai voti le proposte V - VI - VII della relatrice Fasolo vengono approvate meno cinque voti contrari.

Proposta VIII

Clerici vuole la sostituzione della parola discoli con quella di *anormali*.

Bellagamba propone che come è stata resa obbligatoria l'istruzione dei normali sia resa dal Governo obbligatoria anche l'educazione dei sordomuti e dei ciechi, ai quali l'ingegno non manca ed ai quali potremo dare una parte di quella felicità che la natura ha loro tolto. In Italia vi sono ben sedicimila sordo- muti analfabeti. È una vergogna!

Fasolo dichiara che procederà all'aggiunta.

Il Congresso approva ad unanimità le proposte per la scuola urbana.

Rezzara Bonaldo presenta la seguente proposta aggiunta al secondo desiderato dell'ordine del giorno della relatrice signora A. Gariboldi (vedi pag. 230) abbandonando tutti i pregiudizi e le falsità dogmatiche e superstiziose che fino ad oggi formarono la base dell'istruzione femminile.

La relatrice accetta la modificazione.

Clerici svolge la sua relazione sull'istruzione menagère. (vedi pag. 271).

Riva è d'accordo sul bisogno di dare alla donna operaia delle cognizioni che la rendano una brava massaia; trova però inopportuno il copiare dall'estero per la formazione di dette scuole essendo certa che anche in Italia si possono trovare persone che sappiano creare *una scuola della casa* di tipo nazionale.

Rignano osserva che se le istituzioni copiate dall'estero non danno in Italia gli stessi effetti, perchè di solito si copia male; non si arriva allo spirito dell'istituzione. Nel cantone di Friburgo avendo riconosciuto che l'abbassamento del livello morale della popolazione era dovuto alla mancanza di un razionale insegnamento, si è sviluppato gradatamente nella donna questo insegnamento di cognizioni domestiche, fattore di elevazione educazione, di benessere per la popolazione.

La relatrice legge le proposte. (Vedi pag. 286).

Garassini sulla seconda proposta della relatrice di istituire, anche per le alunne delle scuole secondarie, scuola della casa, pur plaudendo alla proposta di massima, trova che ciò costituirebbe un maggior sopracarico intellettuale pericoloso per la donna e le generazioni venture. Vorrebbe invece che prima si studiasse la riforma generale della scuola femminile, che si sfrondassero gli odierni eccessivi, irrazionali programmi

e che quindi si introducessero le materie indispensabili proposte dalla relatrice.

Rignano vorrebbe introdurre l'insegnamento dell'economia domestica nella V e VI classe elementari, con la costituzione d'un azienda domestica ove le allieve per turno si esercitassero praticamente nei lavori di cucito lavanderia, ecc. La relatrice risponde a Garassini che non intende di sovracaricare di lavoro le allieve giacchè ella fa delle proposte che dovrebbero andare in vigore quando si effettuasse questa riforma generale delle scuole femminili già votata in altri Congressi. E cita come esempio l'Umanitaria che alla sua scuola professionale ha aggiunto una scuola di cucina.

Contesini cita la scuola professionale di Roma che prepara maestre in ogni ramo, quindi vorrebbe la diffusione di dette scuole dalle quali uscissero maestre adatte all'insegnamento dell'economia domestica e desidererebbe la trasformazione degli educandati, in scuole per la casa.

Terruzzi osserva che qualora fossero modificati i programmi, l'insegnamento dell'economia domestica dovrebbe farsi nelle scuole normali, senza creare scuole apposite.

Josz Aurelia unitamente a Polesso osserva in proposito all'insegnamento pratico della economia casalinga, che è molto difficile trovare insegnanti di tali materia. Tale difficoltà è sentita fino nella Svizzera dove pure l'insegnamento della casa è così fiorente, tanto è vero che nel prossimo congresso di Friburgo si tratterà questo argomento: del modo migliore di formare le insegnanti di tale materia. Crede però che le maestre debbano essere preparate in scuole speciali.

Schiff propone che le allieve della scuola Normale con speciale attitudine, abbiano a *frequentare le scuole professionali.*

Gariboldi legge l'ordine del giorno della relatrice sulle scuole agrarie.

Venco propone l'allevamento dei bachi a mezzo di una insegnante che conosca bene il processo; e stazioni governative di bachicultura.

Gariboldi osserva che questo riguarda un programma di studio che non entra nell'ordine generale del Congresso.

Viene approvato l'ordine del giorno Josz-Polesso.

Si leva la seduta alle ore 19.

Lunedì 25 Maggio - Seduta Antimeridiana

Presiede Ersilia Majno Bronzini

Si apre la seduta alle ore nove e mezza. Viene rimandato al pomeriggio il seguito del tema V perchè anche le insegnanti possano assistervi.

Si passa al tema I; la signorina Cammeo legge la sua relazione generale. "*L'attività sociale della donna*„. A lei segue la signorina Antonietta Giacomelli, che legge la sua relazione: "*La donna nella famiglia*„ La Presidente dopo averla presentata all'Assemblea, la ringrazia della sua collaborazione con parole calde di ammirazione ed affetto.

La signorina Giacomelli non presenta conclusioni, nè ordini del giorno: il tema è troppo alto, troppo complesso perchè si possa costringerlo in uno dei soliti ordini del giorno, e termina con un inno caldo, vibrante di

fede e di speranza, alla solidarietà umana, alla fraternità veramente cristiana, alla emancipatrice giustizia sociale, sollevando un uragano d'applausi e un fremito generale di entusiasmo.

La signora *Adele Riva*, come cattolica fervente e sincera, vale a dire veramente cristiana, porta una calda parola di lode alla magnifica relazione della signorina Giacomelli.

Il signor *Nino Caimi* pur essendo meno pessimista nell'esame della società presente, e si preoccupa della preparazione fisica al matrimonio ed alla maternità. Egli perciò, presenta la proposta: *che agli sposi oltre gli altri certificati si richieda pure quello di sana costituzione fisica e di salute.*

La presidente lo prega di presentare in iscritto la sua proposta.

Dalbondio vorrebbe affrontare la questione del divorzio.

La Presidente l'avverte che dl questo si tratterà quando verrà svolto il tema giuridico.

Malnati insiste per avere la conclusioni della Giacomelli affinchè si possano votare, e completare così il lavoro.

La Presidente mette in votazione la proposta Caimi. Detto ordine del giorno suscita una vivace discussione. Parlano in proposito:

Dino Majno chiedendo che non sia votato, perchè così concepito vorrebbe dire che l'ottanta per mille delle persone non potrebbero sposarsi, e trova anche che non si può in un Congresso come questo esaminare bene la questione e che ciò tenderebbe ad aumentare gli illegittimi. Pensa che sarà migliore l'efficacia d'una buona educazione morale.

La Presidente dice che prima di tutto bisognerebbe togliere al medico il segreto professionale.

Celli Anna teme che sciogliendo questo segreto professionale, gli uomini non andrebbero più a farsi curare; propone invece che il candidato al matrimonio subisca una visita da un medico di fiducia della famiglia della sposa.

Viene pregata di formulare la sua proposta in iscritto.

Caimi replica difendendo il suo ordine del giorno.

Dott. Linita Beretta dice: L'osservazione dell'avv. Dino Maino che, se lo stato impedisse i matrimoni fra i malsani, accrescerebbe nient'altro che il numero degli illegittimi, è troppo evidente. Però se tra i documenti al matrimonio entrassero i certificati di salute dalle due parti contraenti, si avrebbe almeno la certezza che nessuna delle due parti fosse ingannata e diversi matrimoni non avverrebbero. Si dice che noi medici non possiamo rispondere alle richieste di informazioni di salute per segreto professionale; ma quando noi dovremmo esprimerci in certificati, ci tengo a dichiarare che noi nei certificati proclamiamo null'altro che la verità.

Presenta al congresso il seguente

ORDINE DEL GIORNO

Considerato che si richieda la sanità fisica per le file regolari di coloro che debbono all'occasione farsi uccidere dall'ira nemica, e che a maggior ragione ciò dovrebbe valere per coloro che debbono unirsi allo scopo di procreare i futuri cittadini; il primo Congresso Nazionale dell'attività pratica femminile fa voti che tra gli atti concernenti il

contratto di matrimonio vi debba essere obbligatorio *il certificato medico per entrambi le parti. E ciò se non per inibizione almeno come avvertimento e monito ai contraenti perchè le nozze devono essere la consacrazione di piena fiducia e lo Stato deve dirigere le tendenze alla suprema concezione morale del sacrificio dell'individuo al benessere collettivo.*

Pastorello Domenico dice il suo profondo senso di sorpresa per il mormorio di approvazione che ha seguito le parole di Dino Majno. Trovandosi fra donne che non possono avere a priori che un vantaggio da una tale legge e essendo questa proposta fatta da due uomini, cosa abbastanza strana, ed encomiabile, insistè a che l'ordine del giorno tale e quale, venga posto in votazione.

Vampa sostiene invece che un certificato medico di questo genere sarà sempre una turlupinatura, ed ha maggior fiducia nell'educazione morale.

Casartelli propone la votazione dell'ordine del giorno Caimi modificato da Majno Dino.

Garassini crede che tutta l'assemblea approvi teoricamente l'ordine del giorno Caimi, ma che praticamente sarà possibile togliere per quel caso unico il segreto professionale ai medici, ma non pretendere il certificato legale.

Gariboldi trova che il certificato sarà un buon freno per le ragazze del popolo.

Sarfatti e Malnati presentano il seguente

ORDINE DEL GIORNO

Il I Congresso Nazionale di attività pratica femminile:
considerando come la società debba contribuire a imperniare il matrimonio su basi di reciproca onestà e lealtà contrattuale come d'altronde essa società non debba disinteressarsi, nei limiti del possibile della tutela preventiva delle generazioni future,

Fa voti perchè la legge e la consuetudine esonerino il medico dall'obbligo del segreto professionale nei casi di candidati al matrimonio affetti da malattie gravemente pericolose per l'altro coniuge o la prole.

Barigozzi sostiene la proposta Sarfatti.

La presidenza prega i diversi proponenti di accordarsi tra loro per presentare un unico ordine del giorno in proposito concreto che sarà poi messo in votazione.

La seduta viene tolta alle ore dodici.

Giorno 25 Maggio - Seduta Pomeridiana

Si riprendono i lavori del Congresso alle ore 14 sotto la presidenza della signora Ersilia Majno Bronzini.

Continuazione del tema 1º "*L'attività Sociale della donna*„

La sig. De-Villeneuve da lettura della relazione sua e della signorina Bice Crippa sul sotto têma "*La donna impiegata*„

Messe ai voti le conclusioni vengono approvate e a questo proposito giunse alla Presidenza il seguente

ORDINE DEL GIORNO

Il Congresso considerato che nella vigente legislazione non vi sono norme disciplinanti il contratto di locazione di opera degli Impiegati ad accezione di quelli dell'art. 773 del codice di Commercio riguardanti i Crediti Privilegiati in caso di fallimento, considerato che la dicitura poco precisa di tale articolo è causa di molteplici contestazioni.

Considerato che nel caso di controversia fra l'impiegati e il proprio principale, questi devono venir risolte davanti le autorità giudiziali ordinarie alle quali difficilmente possono adire gli impiegati per la procedura molto complessa e per le spese a cui andrebbero incontro.

Considerato che solo in qualche centro Commerciale più evoluto le camere di commercio, hanno fissate norme disciplinanti tale materia, e che l'effetto di queste norme è molto limitato perchè nessuna legge le rende obbligatorie:

delibera: a) di invitare il Governo a voler presentare una legge sul contratto di lavoro.

b) di domandare che sia estesa agli impiegati la legge sui Probiviri, portando quelle modificazione necessarie, perchè sia applicabile.

BARENGO RAG. ERNESTO

Moretti Foggia Della Rovere svolge il sotto tema *La donna professionista.* Dice che solo da pochi anni la donna ha scelto la strada del sapere, la sola che potrà condurla all'emancipazione, ma in pochi anni si è fatta molto strada.

Nel 1877 la prima donna russa d'origine e italiana d'elezione osò laurearsi in medicina, nel 1890 il numero delle donne laureate ascende a duecento ventiquatro.

Ora si può dire che tutte le professioni vengono tentate da donne; di modo che in tutte le scuole maschili si trovano rappresentanti dell'elemento femminile.

Nelle campagne la donna esercita su vasta scala la professione di *farmacista* e questo nacque dal bisogno di essere l'aiuto del marito, del padre, e del fratello, nell'esercizio delle loro mansioni. In città invece si fa ancora difficoltà ad ammettere la donna farmacista alla vendita mentre sono bene accettate nelle fabbriche di prodotti farmaceutici, e nelle farmacie degli ospedali.

Anche la chimica offre alla donna una via facile al lavoro, e soprattutto la chimica industriale può dire di contare in buon numero le sue addette.

Numerosissime sono le donne *ragioniere* e alcune di esse affrontano ora anche le università commerciali. L'Università Bocconi di Milano conta quest'anno 14 inscritte.

L'esercizio dell'avvocatura è la sola professione vietata attualmente alla donna, ma quando buon numero di donne avranno conseguita la

laurea in legge e porteranno alla materia un uguale contributo di quello degli uomini, sarà pure riconosciuta la necessità di aprire le porte alle donne avvocate.

La medicina è la professione che conta maggior numero di adette, e si capisce la ragione perchè volontieri la donna assume un lavoro che può esercitare liberamente: pure la donna medico non può dire di trovare ancora tutto l'appoggio che le necessità quasi anche a compenso degli studi seriissimi fatti e dello sforzo compiuto per vincere tutte le ritrosie del *pudore* essenza dell'anima femminile. Le stesse femministe che sostengono di voler far cadere le barriere che ancora tengono costrette le donne a concetti antichi, in pratica non si servono della *donna medico* mentre quest'ultima entrando in carriera ha bisogno dell'aiuto individuale e collettivo. Nessuna associazione Femminile si serve di medichesse (a Milano la sola Associazione Generale delle operaie impiega su due medici una donna) e così la donna medico non è ancora entrata in nessun istituto, nè collegio, nè orfanotrofio nè reclusorio femminile, e perfino nei conventi si ha diffidenza e paura ad ammettere la medichessa mentre si capisce che appunto in questi luoghi l'opera della donna medico potrebbe avere maggior valore.

La medichessa deve accontentarsi della sola clientela privata che a caso si forma nella borghesia e nella classe operaia, ma ha la soddisfazione di vedere poi la sua opera bene accettata, e retribuita al pari di quella dell'uomo. Povere donne si rivolgono alla medichessa come ad un'amica, e a una buona consigliera e molte spesso essa diventa confidente di queste donne alle quali dà il conforto della pietà !.

Ma se la donna nell'esercizio della sua professione di medico può dire di essere pari all'uomo, non lo è per forza giacchè poche donne resistono alla fatica fisica morale dell'esercizio della medicina, e questo anche per legge naturale, poichè la donna ha la maternità che viene a togliere a lei in un certo periodo la possibilità di occuparsi di altro, e viene quasi sempre a indebolirla.

Per questo ancora scarse sono le donne che esercitano la professione libera di medichesse, parecchie preferiscono darsi all'insegnamento, altre alle ricerche biologiche.

Le ragioni che potrebbero dimostrare il perchè la donna medico non è ancora sufficientemente apprezzata sono: I° il misoneismo II° lo spirito politico (e questo perchè le prime dottoresse (quasi tutte russe) hanno dovuto abbracciare un partito spinto), e quindi la medichessa è quasi sempre considerata come una rivoluzionaria e una socialistoide, III° l'accusa di essere proclivi al libero amore.

Dà lettura delle conclusioni e vengono approvate. (— Vedi pag. 57)

Moretti Foggia Della Rovere termina inviando un saluto a due donne che furono pioniere nell'esercitare la professione di medichesse, affrontando con coraggio e serenità le non poche difficoltà incontrate sul loro cammino, Anna Kuliscioff e Poper

La Presidente propone che dal Congresso porta unanime questo saluto, e propone che ad Anna Kuliscioff venga portato da una persona incaricata, e venga mandato per telegramma alla Poper.

Il Congresso approva a pieni voti la proposta della Presidente.

Linda Malnati da lettura della sua relazione *La donna operaia* (— Vedi pag. 58).

L'assemblea approva ad unaminità le proposte della relatrice.

Majno propone di aggiungere anche le associazioni femminili al 4. comma.

Malnati accoglie la proposta *Majno*

Celli da lettura della sua relazione *la donna infermiera* (— Vedi pag. 67).

Messe ai voti le proposte della Relatrice sono accettate in massa, sola la signora Terruzzi dichiara di opporsi ad ogni disposizione regolamentare che impedisca alle donna l'esercizio delle sue funzioni materne e però chiede che anche le infermiere possano maritarsi.

Sierra propone che all'infermirea che prende marito sia data la possibilità di continuare ad esercitare la sua professione privatamente.

Gronta trova non pratica la proposta di esigere per l'esercizio della professione di infermiera lo stato nubile perchè si viene a togliere in tal modo la possibilità di dare alla donna una posizione sicura e stabile.

Gariboldi fa osservare che lo stato nubile delle infermiere ha favorito negli ospedali l'assunzione di questo servizio da parte delle monache. Se si vuol quindi evitare che queste abbiano il predominio occorre togliere il divieto, d'altronde se il lavoro è limitato a numero di ore possibile non è più necessario fissare per le infermiere uno stato speciale perchè l'infermiera madre potrà compiere Il suo dovere come assistente di malati, e come donna di casa, di più la madre porterà nella casa un contributo di affetto, di tenerezza, di esperienza assai maggiore di quella che porterà la donna alla quale sono forzatamente negate le gioie del cuore.

Malnati ha una parola di sincera ammirazione verso la relatrice Anna Celli per la sua abnegazione per creare e mantenere in vita opere di vera e pratica utilità sociale, ma dissente dalla sua proposta perchè crede che essa tende a fare della donna infermiera uno spirito malato, ricorda come strettoie di questo genere hanno creato già in altre carriere delle condizioni sbagliate, e come ogni restrizione contraria alle condizioni fisiologiche è sempre pericolosa. Inoltre si sa che una legge si riesce sempre ad eludere, ma questo torna poi a totale svantaggio della donna, la quale riesce in tal modo ad essere maggiormente sfruttata. Ritiene che fissando dei turni e formando delle squadre si possa risolvere la questione in modo che la donna infermiera non debba trovarsi nel bivio quando è chiamata dalla legge naturale a scegliersi il compagno della vita.

Majno vuol dire una parola non solo per appoggiare la relatrice, ma per portare la sua esperienza fatta come consigliera dell'Osped. Maggiore. Vuole nubile l'infermiera negli ospedali perchè la missione che deve compiere è così importante che non può essere contemporaneamente compiuta a quella pure grandissima della maternità, tanto più che è principio nostro quello di voler che alla donna madre sia data la possibilità di compiere la missione materna senza dover chiedere al lavoro il mezzo di sussistenza. *La madre* non deve essere strappata ai figli, e nemmeno la beneficenza deve in una forma umiliante venirle in aiuto. La donna

deve compiere senza alcuna preoccupazione la sua funzione più alta e più nobile: l'allevamento sano dei figli. La nuova professione che si vuole aperta alla donna, quella d'infermiera, fa assumere alla donna un compito così grave e una tale responsabilità da esigere da essa una abnegazione della quale ne troviamo rari esempi in alcune suore. Ora perchè la donna sia in grado di imporsi questa abnegazione bisogna che non sia combattuta da altri affetti, da altri doveri, per questo occorre fissare per la donna infermiera, negli ospedali, delle norme speciali, ed è quindi indispensabile lo stato nubile.

Zuecca nota che uno dei maggiori appunti fatti alle monache-infermiere è la deficenza di qualche vuoto degli affetti umani, perchè non sono nè madri, nè mogli. Ciò renderà difficilissimo il sostituire alla monaca la laica perchè si troverà inutile istituire il nubilato laico. Se esiste la vocazione si rinuncerà alla famiglia. Diversamente la proibizione costituirà quasi un incitamento.

Sierra insiste nel fare osservare che non si può paragonare la condizione delle infermiere degli ospedali, a quella delle altre donne che esercitano altri impieghi; tale condizione diventa uguale quando la donna infermiera esercita la sua professione liberamente, e allora solo è ammissibile che essa possa conciliare i suoi doveri di madre e di professionista, perciò ritiene necessario lo stato nubile per le sole infermiere addette agli ospedali.

Sarfatti non sa vedere differenza tra la professione dell'infermiera e le altre della medichessa, avvocatessa, telegrafista, maestra e direttrice di scuola, le quali tutte ormai, per unanime consenso, si considerano compatibilissime col matrimonio; non sa capacitarsi che donne di idee liberali e moderne, mentre protestano ad ogni occasione per le coercizioni contro natura, avanzo di antichi tempi, a cui gli ordini monastici e religiosi obbligano i loro addetti, vogliano poi, proprio esse, imporre le stesse restrizioni in una professione nuova, modernamente aperta alla donna.

D'altronde, tra le due, è in realtà assai più incompatibile con lo stato matrimoniale la carriera della libera infermiera privata che non quella dell'infermiera d'ospedale. Ciò per l'incertezza e la saltuarietà del lavoro e del guadagno, pel sacrificio innegabilmente maggiore che richiede, e sovratutto per l'impossibilità di un regolare turno di servizio, di vacanze e orarii ben stabiliti e predeterminati. Bisogna poi considerare che il celibato ufficiale obbligatorio si risolverebbe in pratica nell'incoraggiamento a tutte le forme di unione clandestine: dal matrimonio col solo vincolo religioso all'unione libera e più ancora agli amori illegittimi, tutti espedienti a cui la donna infermiera si vedrebbe costretta a ricorrere per soddisfare le imperiose urgenze della natura senza perdere l'impiego e i diritti acquisiti con lunghi anni di lavoro. Ora da un simile stato di cose anormale, assai più che da una famiglia apertamente e legalmente costituita, verrebbe a soffrirne, oltrechè la morale e l'igiene anche la tranquillità d'animo dell'infermiera e di conseguenza il benessere dei malati affidati alle sue cure.

Sanini appoggia la proposta Sarfatti diretta a non approvare il comma che impedisce alle infermiere il matrimonio e porta l'esempio della città di Alessandria ove da due anni funziona benissimo l'assistenza di infer-

miere laiche quasi tutte (spose e madri) dirette dalla brava scrittrice e poetessa Lina Borghi madre di sei figli. Non per questo si trascura l'assistenza ai malati giacchè Alessandria tutta plaude pel modo con cui vengono assistiti gli ammalati e spesso a prova di questa mia asserzione si possono leggere; sui giornali locali, ringraziamenti di singoli malati.

Massara crede si possa cambiare la proposta della relatrice coi desideri espressi dal congresso facendo precedere la parola *nubili* da *un possibilmente.*

Gandolfi sostiene la proposta che non sia obbligatorio per le donne che si avviano alla carriera delle infermiere di rimanere nubili perchè ciò è contrario ad ogni principio di logica umana, e non si farebbe altro che sostituire la veste monacale con un'altra veste, mantenendo così un sistema che lo spirito moderno condanna.

Celli dice di sostenere la sua proposta e cita casi atti a spiegare la ragionevolezza di esse. La legge vieta il matrimonio alle levatrici annesse agli ospedali chirurgici, e maggiormente lo deve vietare alle infermiere che devono essere laiche e nubili.

Messa ai voti la proposta riguardante lo stato nubile delle infermiere annesse agli ospedali viene dall'assemblea respinta a maggioranza e viene invece votato anche per le infermiere il riposo settimanale.

Brebbia sostiene che le infermiere dei manicomi provinciali ingiustamente escluse dalla legge sul riposo settimanale, siano comprese nel beneficio della legge stessa che si venga ad un migliore trattamento per quanto riguarda il vitto alle infermiere del Manicomio di Mombello.

Caimi ritiene necessario dare alle proposte Celli la massima diffusione perchè, si tratta di portare a conoscenza del pubblico un nuovo apostolato, rispondente al complesso di abnegazione e di bontà che è essenza dello spirito femminile: invita la stampa a farsi divulgatrice di questo apostolato, ne dà l'esempio mettendo a disposizione il giornale da lui diretto «*La Donna*»

Lambertenghi da lettura della sua relazione «Istruzione secondaria e superiore» [1]

Schiff chiede alla relatrice se fra gli istituti da lei menzionati ha compreso anche i così detti *Conservatori.*

Garassini presenta la seguente proposta: Il Congresso fa voti che, auspice l'Umanitaria, si istituisca in Milano un pensionato o convitto laico per le alunne delle scuole elementari e medie milanesi.

Terruzzi chiede di fare la seguente proposta: Il Ministero chieda a tutti i convitti religiosi e laici l'orario domenicale, oltre a quello scolastico, per limitare le ore assegnate alle funzioni religiose.

Clerici come consigliera dell'Umanitaria risponde a Garassini. Dice che i convitti laici invocati dovrebbero sorgere per iniziativa di associazioni cooperative, ma non è possibile che la Società Umanitaria dia vita a simili istituzioni perchè esorbitano dal suo programma; l'Umanitaria potrà solo dare come ha fatto per la casa delle Impiegate tutto il suo appoggio morale.

---

(1) La relatrice non vuole pubblicata la sua relazione.

Gariboldi presenta e viene approvato il seguente

ORDINE DEL GIORNO

Il Congresso propone che nei convitti annessi alle scuole normali siano accettate anche le alunne di altre scuole, e fa voti che le alunne le quali godono una borsa di studio non vengono obbligate a vivere nei convitti annessi alle scuole normali.

Contesini insiste sulla proposta Terruzzi e per l'ispezione nei convitti laici allo scopo di limitare le ore assegnate alle funzioni religiose.

Pecorini dichiara di votare contro la proposta Terruzzi benchè ritiene che non sia necessario invocare una legge speciale che limiti gli esercizi di pietà negli istituti confessionali. Tale limitazione può e deve essere fatta delle ispettrici governative quando ragioni didattiche e di opportunità lo richiedano.

Messa ai voti la proposta Terruzzi viene approvata.

Giungono alla presidenza e vengono approvati i seguenti

ORDINI DEL GIORNO

In Milano il convitto comunale, in origine annesso alla scuola normale accoglie alunne di ogni ordine di scuole secondarie; si devono far voti perchè abbia presto sede adatta ed ampia, e sia fatta una condizione stabile e con pensione alle istitutrici di questo convitto.

A. BÖHM

Fra i desiderati che si votano a questo Congresso, la sottoscritta fa la proposta di rivolgere calda raccomandazione al Comune di Milano perchè non resti vana promessa, provvedere ad una sede più decorosa pel Convitto Civico Femminile, esistente in Via Gozzadini, con vecchi insufficienti locali, alcuni umidi e mancanti di tutte le comodità moderne, non rispondenti all'igiene.

Basti il dire che in questo Convitto ove si raccolgano ben oltre 90 ragazze non vi sono che tre *gabinetti, di sistema* primitivo, *oggi abolito dovunque! Per cui urge che si introducano quei miglioramenti che si addicono ad un Istituto di Educazione, che ha uno scopo di alto interesse sociale, quello cioè, di avviare le convittrici, che ne abbiano la vocazione, alla carriera dell'insegnamento, il cui sviluppo oggi è tanto più necessario quanto urgenti sono i bisogni della pubblica Istruzione.*

ADELIA ALESSI ALESSI

Il Congresso di Milano, riconoscendo essere necessario all'armonia delle forze sociali determinanti il progresso e la civiltà nuova, il trionfo dei veri diritti del merito e del lavoro sugli antichi privilegi di casta o di sesso; riconoscendo che alla deliberazione della coeducazione dei giovinetti nelle scuole medie deve logicamente corrispondere la nessuna distinzione di sesso nella scelta degli insegnanti; considerando che perfino nelle università sono entrate con plauso e con rispetto per la

loro serietà e dottrina anche insegnanti donne; invita l'On. Ministero della P. I. a non voler più indire concorsi distinti per uomini o per donne; ma sempre per aspiranti dell'insegnamento indifferentemente, sia per ogni ordine di scuole sì femminili che maschili, lasciando alle commissioni esaminatrici il giudizio sul valore dell'attitudine e dell'ingegno, che non hanno sesso, ma soltanto grado; e formata così, con coscienza spoglia da preconcetti e che riguardi un'unica graduatoria, se ne segua l'ordine nelle nomine da farsi.

CARMELA BARICELLI - SAUL PIAZZA

Il congresso invita il governo ad imporre agli istituti privati che mettano i loro insegnanti nelle stesse condizioni economiale e giuridiche fatte dalle vigenti leggi agli insegnanti regi comunali di pari grado.

BARICELLI

Tutti gli alunni e le alunne di scuole, istituti e collegi privati devono sostenere gli esami presso le scuole pubbliche dello Stato.

G. GARASSINI

Riconosciuto per la scuola media, oltre il bisogno di riforma, quello di rinnovamento dei metodi, e in conseguenza riconosciuta la necessità di svecchiarne il personale:

considerando come moltissimi Insegnanti valorosi, pur avendo consacrata, fin dalla loro prima gioventù, ogni energia alla educazione nazionale in tempi in cui, si può dire, dovevasi creare la scuola italiana, e il maestro veniva meschinamente retribuito; e considerato come quegli educatori, ora in cadente età, siano forzati a trascinarsi alla scuola dalla necessità di provvedere alla sussistenza propria e della famiglia, perchè avendo 30 — 40 e anche più anni di servizio, hanno meno di 25 anni di ruolo necessari per conseguimento della pensione:

riconoscendo come l'ammettere e il permettere lo svecchiarsi della scuola media solo per naturale decesso dei più anziani Professori, che muoiono angosciati più che dal dolore di staccarsi dalla famiglia diletta, dalla straziante idea di abbandonarla nella indigenza mostri una colpevole incuria da parte del Governo, e costituisca un fatto disumano e indecoroso:

considerando infine che mentre le Insegnanti donne, *hanno i precisi doveri ed oneri* degli Insegnanti uomini *e rilasciano come questi la quota per la pensione, la legge non concede agli orfani* delle Insegnanti *la pensione concessa agli orfani* degli Insegnanti:

riconoscendo che tutto ciò non solo nuoce direttamente e indirettamente alla efficacia educativa della scuola moderna, ma la offende nella sua dignità di fattrice di vita civile:

il primo Congresso Nazionale di attività femminile, fa fervidi voti perchè la legge RAMPOLDI sia una buona volta discussa è approvata integralmente da tutti i Rappresentanti della Nazione che hanno cuore, e sentono alta la dignità del nome d'Italiano.

PROF. ADELE BRANCA

Il Congresso, considerata l'importanza grandissima dei Collegi e dei Collegi Convitto per le funzioni che sono chiamati, considerato che ad essi viene affidata l'assistenza, l'educazione e l'istruzione di giovani e di giovanette da famiglie che per ragioni varie non possono occuparsi di tale delicata missione, delibera:

A) d'invitare il Governo ed i Comuni a dare sempre maggior sviluppo ed incremento ai Collegi da loro dipendenti.

B) d'invitare le Autorità Governative e Comunali a voler esercitare sui Collegi privati una vigilanza continua e rigorosa per impedire che diventino oggetto di indecorosa speculazione.

C) d'invitare le Autorità a voler stabilire le seguenti normc per questi Collegi Privati.

I Che i locali nei quali risiedono, siano rispondenti a tutte quelle norme igieniche atte a garantire l'integrità fisica e lo sviluppo normale dei giovani convittori.

II Che gli orari ed i programmi siano fatti in modo che esista sempre una giusta proporzione tra le ore destinate allo studio e quelle destinate agli esercizi fisici e al riposo.

III Che i giovani vengano divisi in più squadre a seconda dell'età.

IV Che le Autorità locali con frequenti visite si assicurino che il vitto somministrato ai giovani sia sempre sano e sufficiente.

V Che le Autorità si assicurino inoltre che la pulizia personale e distribuzione d'impiego dei vari locali siano fatte seguendo le norme d'igiene proprie per ambienti destinati a molte persone.

VI Per quei Collegi dove, oltre all'assistenza ed all'educazione dei giovani si provvede direttamente alla loro istruzione, gl'insegnanti debbono venir scelti fra coloro che sono muniii dei titoli accademici richiesti per l'insegnamento ufficiale di ugual grado. Che gli esami finali annuali, quando non vengano fatti in iscuole pubbliche, siano presieduti da un delegato del Ministero della Pubblica Istruzione, per avere così garanzia della loro serietà.

L'applicazione di queste norme verrà devoluta alla Autorità Governative locali, che potranno compierla coll'intervento dei Regi Provveditori agli studi e dell'Ispettori scolastici, per quanto riguarda la parte didattica e degli Ufficiali sanitari per quanto riguarda l'igiene.

BARENGO RAG. ERNESTO

Il I congresso di attività pratica femminile, udita la relazione della dott. Ada Lambertenghi; considerando che l'ufficio dell'insegnante richiede un'alta e completa preparazione di coltura e didattica e che nell'odierna Scuola Normale sono ammessi, senza alcuna garanzia, i giovani e le giovanette immature per comprendere la grandezza della missione alla quale si dedicano; ritenendo che una seria coltura generale deve precedere la coltura professionale e che ai licenziati ed alle licenziate della Scuola Normale è stata intralciata ingiustamente la via per migliorare la loro condizione morale, intellettuale ed economica chiudendo loro le porte delle Università.

FA VOTI:

I° perchè la Scuola Normale diventi vero Istituto pedalogico abbra-

ciando tutte le discipline di carattere antropologico e sociologico e tutte le esercitazioni pedagogiche e didattiche necessarie ad acquistare la scienza e l'arte dell'educazione e della Suola.

II - perchè alla Scuola Normale si acceda dopo aver compiuto un corso di studi di carattere generale e perchè il corso di tirocinio diventi scuola governativa avente un direttore proprio e propri insegnanti e, oltre al giardino d' infanzia, una scuola speciale o per i tardivi o per ciechi o per i sordo-muti ;

III - perchè fino al riordinamento generale della Scuola media, la Scuola Normale sia di quattro anni, dopo i quali i licenziati e le licenziate possono inscriversi alle facoltà universitarie di legge, farmacia e matematica ;

IV - perchè, nell'attesa di un completo riordinamento della Scuola Normale, venga riformato il corso di tirocinio e perchè il direttore di esso percepisca uno stipendio non inferiore a L. 2000 e gli insegnanti uno stipendio minimo di L. 1800 aumentabile di un quinto per ogni cinque anni;

V - perchè venga preso in considerazione il seguente schema del futuro corso pedagogico della durata di due anni: pedagogia ore sei, automia e fisiologia ore tre, igiene ore tre, scienze sociali ore due, scienze giuridiche (diritto civile ecc.) ore due, etica ore due, letteratura ore quattro, storie dell'arte ore due, lavoro manuale o donnesco, ore tre, disegno ore due, ginnastica ore tre, in tutto ore trentadue settimanali senza comprendere le ore necessarie per il corso di tirocinio perchè esso dovrebbe esser frequentato dopo i due anni del corso pedagogico.

M.° GIULIO BELLAGAMBA

Il Congresso fa voti che la Commissione reale per la riforma della scuola media si occupi sollecitamente dell'istruzione femminile nei riguardi delle scuole complementari normali e particolarmente degli Istituti di magistero e che all'uopo siano aggregate alle Commissione reale persone specialmente competenti.

ANNA CELLI

Considerando come alcuni casi sia necessario sostituire nei collegi la famiglia, il congresso fa voti perchè questa istruzione si avvicini il più possibile alla vita famigliare nella direzione e nel numero degli alunni.

A. GARIBOLDI

Si leva la seduta alle ore diciotto.

Martedì 26 Maggio - Seduta antimeridiana

La seduta si apre alle ore 9. *Presiede la prof. Annita Pagliari:*

La signorina Cammeo legge due brevi relazioni scritte: una della signora Camperio riguarda gli enormi danni sociali, economici e morali che produce l'alcoolismo, così nelle famiglie, come nella società, e indica i mezzi atti a combattere questa che è la più pericolosa piaga della società moderna; l'altra è una relazione che la squadra di soccorso della

Istituzione sorta in Firenze per combattere la tubercolosi, fa dell'opera propria, di quanto ha già fatto, così dal lato profilattico, come dal lato curativo.

Poscia, fra la più viva attenzione, la dottoressa A. Montessori, professoressa all'Università di Roma, prende la parola per fare la sua tanto attesa comunicazione sulla *Casa dei bambini* che essa ha organizzato a Roma. La dottoressa Montessori afferma anzitutto, che bisogna mettere la casa il Tempio dell'intimità in accordo col mondo esterno: questo si è evoluto, ha progredito; la casa no; la casa è rimasta chiusa ed assente: eppure è essa proprio la cellula protoplasmica del grande corpo sociale. Spiega poi, come nei grandi casamenti operai, eretti dalla Società dei Beni Stabili in Roma, essa abbia potuto organizzare la *Casa dei Bambini*, una scuola infantile nella casa stessa, per i bimbi degli inquilini, fino all'età in cui andranno alle scuole elementari.

I bimbi vi vengono accolti al mattino, vi stanno quanto vogliono, vi apprendono una istruzione tutta pratica, fatta sulle basi della osservazione del bambino in tutte le sue manifestazioni e sulla libertà assoluta concessagli.

Questi principii pedagogici per la prima infanzia, sono inspirati alla psicologia sperimentale, e vengono applicati nella *Casa dei bambini* da una maestra che abita nel medesimo casamento dei suoi bimbi, che ne diventa la coinquilina e che è come l'istitutrice delle case signorili trasformata in istitutrice socializzata della casa del popolo e assunta alla grandiosità ideale della Educatrice.

Nella seconda parte della sua interessantissima comunicazione, la dottoressa Montessori espone ed illustra una grande quantità di oggettini di materiale didattico - materiale che vale il maestro, dice la profesoressa Montessori - che vengono usati nella *Casa dei bambini* e descrive in modo squisito, deliziosamente delicato, il modo col quale li adoperano i bimbi, e i frutti che dal loro maneggio e dalla loro dirètta osservazione si ritraggono.

Su proposta della signora Linda Malnati, accolta dall'assessore municipale rag. Enea Pressi, che è presente, l'interessante relazione, verrà presto ripetuta alle maestre delle scuole elementari comunali di Milano.

La signora dottoressa Emma Modena legge poi una vivace ed applaudita comunicazione sul tema: *L'insegnamento dell'igiene alla donna nella scuola e fuori* e presenta il seguente

ORDINE DEL GIORNO

che viene approvato ad unanimità.

1.º - Che in tutte le scuole maschili e femminili, elementari e secondarie della città e della campagna, quotidiane e festive, diurne e serali, in tutte sia istituito l'insegnamento dell'igiene generale - che in quelle femminili dove le allieve raggiungono i 16 anni e più vi sia un corso completo di igiene infantile. Nelle scuole secondarie l'insegnamento dell'igiene sia affdato al medico.

2º - *Si obblighino tutti gli stabilimenti di Milano e Lombardia che occupano più di cinquanta donne, ad avere la stanza di allattamento come prescrive l'articolo decimo del Regolamento sul lavoro delle donne e dei fanciulli; che si tengano una o due lezioni di igiene infantile alle operaie di questi stabilimenti.*

Che l'Unione Femminile Nazionale assuma l'iniziativa di tale propaganda.

DOTTORESSA MODENA CAMPORINI

La signora Sita Camperio Mayer che legge una breve e commovente comunicazione sull'*Ambulanza-scuola della Croce Rossa.*

La presidente comunica poi che hanno mandate altre relazioni e comunicazioni l'Ufficio Ind. e Assistenza della società contro l'accattonaggio di Venezia; la professoressa Joz sulla *scuola pratica agricola femminile di Niguarda;* la signora Valeria Vampa di Genova su *maternità e scienza materna;* la prof. Borrino su *l'allattamento materno;* la signora Erminia Macerati sui *corsi di educazione e di economia domestica;* la prof. Montini sul *Programma sincrono di coltura sociale,* Maria Venco sulla *Bachicoltura in Italia;* la società Nazionale Margherita di patronato pei ciechi di Firenze, sull'*attività pratica femminile svolta a favore dei ciechi* il prof. Domenico Pastorello sul tema *Per la sincerità e la verità nella educazione e nella vita della gioventù femminile;* la marchesa Steffani Barsanti di Lucca, sulla *Assistenza e previdenza.*

La presidente dà la parola alla signora *Zuecca* che svolge il sottotema - *Scuola professionale* - La relatrice rinunzia a leggere la relazione, e si limita a dare qualche dato e qualche spiegazione, e passa subito alle conclusioni, che vengono approvate all'unanimità.

La presidente dà comunicazione, e mette in votazione il seguente

ORDINE DEL GIORNO

Il I Congresso Nazionale d'attività pratica femminile:

Considerando i gravissimi danni famigliari e sociali che derivano dai matrimoni contratti fra persone affette da malattie che possono seriamente compromettere la salute del coniuge e dei figli

fa voti che l'attenzione dei giovani e dei genitori sia richiamata su questo problema e che lo Stato, se non come inibizione almeno come avvertimento, stabilisca obbligatoria la presentazione, insieme con gli altri documenti, d'un certificato medico comprovante lo stato di salute degli sposi.

NINA CAIMI - ANNA CELLI - PROF. LINITA BERETTA - NINA CAMMEO SIERRA

È approvato con un voto contrario.

Si leva la seduta alle ore dodici e mezza.

Giorno 26 Maggio - Seduta Pomeridiana

Si apre la seduta alle ore 14. *Presiede la signora Clerici Carlotta.*

La Dott. Angela Borrino e *Aurelia Joz* danno lettura delle loro comunicazioni

Sarfatti legge la sua relazione sul sottotema «Istituzioni sociali d'iniziativa femminile.» (vedi pag. 19)

E poichè la signora Sarfatti hà accennato opere d'iniziativa femminile fatte non solo a scopo istruttivo ed educativo, ma anche con altissimo scopo umanitario come quello, che, con tanta abnegazione, con tanto eroico coraggio va attuando nella campagna Romana, insieme al suo degno consorte, deputato prof. Celli, la signora Anna Celli, la signora Linda Malnati manda un'entusiastico saluto alla signora Celli.

La signora *Antonietta Giacomelli,* legge poi le proposte della sua splendida relazione sul tema "*La donna nella famiglia*" tema svolto da essa, magistralmente, ieri.

Le proposte, che vengono approvate con qualche aggiunta della signorina Gariboldi, accettate anche dalla relatrice, sono le seguenti:

Il Congresso fa voti:

1) perchè l'educazione formi una profonda e illuminata coscienza sociale, a cominciare da quanto riguarda le responsabilità inerenti alla procreazione; perchè quindi si estenda una educazione sessuale che sarebbe salda salvaguardia contro la corruzione e condurrebbe a quella morale unica, voluta dai diversi verso la specie e da leggi eterne di purezza e di giustizia.

2) Fa voti perchè si provveda ad una preparazione cosciente e non empirica a tutti i doveri della madre di famiglia e della governante della casa, sia riguardo all'andamento di questa, sia riguardo ai domestici.

3) Fa voti perchè si pensi al dovere sacro ed urgente di provvedere alle classi nelle quali, per le non umane condizioni di vita cui, spesso sono costrette, qualsiasi educazione e degna preparazione alla vita son pressochè impossibili; e quindi, anzitutto, si provveda su larga scala a case popolari rispondenti alle norme dell'igiene e della morale.

4) Fa voti perchè mediante le Casse di Mutuo o di assicurazione la donna possa astenersi dal lavoro durante l'ultimo periodo della gestazione e il primo puerperio.

5) Fa voti perchè il matrimonio sia inteso anche come un'associazione nei doveri creati dalle aziende agricole, industriali, commerciali.

6) Fa voti perchè una sana educazione delle future madri le porti da sè a dare ai figli quella seconda vita che è parte piu alta e più pura della maternità.

7) Fa voti perchè la coscienza della dignità muliebre annienti l'umiliante pregiudizio della necessità per la donna del matrimonio; e perchè entri nell'opinione pubblica la coscienza del diritto di lei, giunta all'età adulta, di disporre di sè e, se di famiglia benestante, dei mezzi

ai quali ha diritto, per dare alla propria esistenza, senza pregiudicare, anzi creandovi con ciò una più cosciente e pratica preparazione a un futuro matrimonio, come scopo degno di chi conosce il valore e i doveri della vita.

Si passa poi alla trattazione del ponderoso terzo tema: *La condizione giuridica della donna italiana.*

Lidia Poet legge la sua relazione su il Diritto privato (vedi pag. 143)

Schiff incaricata dalla lega per la tutela degli Interessi Femminili a redigere sullo stesso tema chiede alla Presidenza che prima di votare le proposte della relatrice Poet le si permetta di leggere la sua relazione.

Avv. Fabio Luzzatto insiste perchè si passi alla votazione delle proposte presentate sul diritto privato. (vedi pag. 15)

La Presidente da la parola alla relatrice Schiff (vedi pag. 137)

Garassini propone la fusione delle proposte presentate dalle due relatrici.

La Presidente Majno fa rilevare che la fusione non è possibile perchè le proposte non concordano perfettamente.

Si mette ai voti le proposte Poet ad una ad una.
L'assemblea approva il I comma.

Luzzatto al secondo comma fa osservare che il sopprimere l'autorizzione maritale è cosa santa, ma a voler stabilire come principio la conservazione del patrimonio vuol dire ricostruire nella famiglia una parte dei beni inalienabili; vagheggia invece l'imposizione ai genitori di costituire in nome del figlio un reddito per mezzo dell'assicurazione alla sua nascita.

Al terzo comma vorrebbe soppressa la facoltà data al tribunale di decidere nei casi di disaccordo fra i genitori per ciò che riguarda l'avvenire del figlio perchè non ritiene decoroso che interessi di famiglia vengano resi pubblici; in tal caso darebbe la preferenza che tale decisione venisse presa in Camera di Consiglio.

Vorrebbe abolito il comma quarto perchè ritiene iniquo che un genitore possa fissare per un tempo nel quale non vivrà l'indirizzo educativo da dare alla prole.

È contrario al comma quinto che vuole l'abolizione dell'istituto del curatore al ventre, perchè fa osservare che tale istituto non riveste nessun carattere offensivo per la madre, ma non rappresenta che un sequestro di un bene, della cui esistenza la legge deve garantire.

Al comma settimo invece di ammettere la parificazione di pena nella condanna per adulterio vorrebbe abolito il reato dell'adulterio dal codice perchè tale reato entra nel campo morale; nessuna condanna potrà essere limite e ostacolo al coniuge di mancare di fedeltà.

Non ammette il comma ottavo perchè non riesce a concepire l'idea di risarcimento per rottura di matrimonio perchè oltre diminuire il valore morale dell'unione matrimoniale si presterebbe ad abusi.

Approva il comma nono, ma nell'abolizione del divieto della ricerca della paternità insiste perchè sia esclusa qualunque restrinzione d'ordine morale riguardo la ragazza sedotta.

Non si diffonde a sostenere il divorzio perchè più necessario per la donna che per l'uomo, giacchè per quest'ultimo si può considerare già in

uso; è sua convinzione che la legge invocata, venendo applicata solo nei casi estremi, non tende alla distruzione della famiglia.

Giacomelli presenta il seguente

ORDINE DEL GIORNO

Il Congresso, riconoscendo che il divorzio abbassa il concetto del matrimonio, lo minaccia sin dall'inizio, incoraggiando le passioni dell'egoismo, moltiplica i matrimoni leggermente conclusi, e le cause di disordine, di infelicità, di morte (secondo provano le statistiche), sacrifica gli interessi della collettività a quelli, spesso assai problematici, dell'individuo, offende la dignità muliebre e la prole; fa voti perchè, malgrado le proteste del sentimento individualista, l'indossolubilità del matrimonio venga mantenuta.

Pastorello presenta il seguente

ORDINE DEL GIORNO

Il Io Congresso Nazionale d'attività pratica Femminile fa voti a che lo Stato, rispettando ogni più onesta libertà, sanzioni il matrimonio indissolubile per quanti coscientemente lo chieggano - e conceda il divorzio agli altri entro quei limiti che non ledano l'avvenire dei figli.

Il Dott. Prof. *G. B. Garassini* conviene con la signora Giacomelli che il divorzio non potrebbe considerarsi che un male in una società moralmente perfetta in cui ogni individuo fosse come la società di cui è parte perfetto; ma come si può ugualmente e con coscienza libera da sofismi illogici e da pregiudizi crudeli affermare che sia un male il divorzio nelle attuali condizioni sociali?

Il divorzio è necessario, come pei corpi malati in molti casi è necessario, è farmaco preservativo, è elemento terapeutico il sublimato corrosivo impartito in dosi misurate. Eppure il sublimato è un veleno terribile!

È facile dalla serenità di una casa felice, dal seno di una famiglia fortunata cantar inni al sacrificio, all'eroismo; ma non è del pari facile a tutti - nè sarebbe naturale, umano, onesto - in ogni tempo, sempre, contro le leggi stesse di natura, in ogni circostanza della vita essere eroi.

Non il divorzio scardina le fondamenta dell'istituto della famiglia, ma la legge iniqua di separazione, iniqua per le donne, comoda pei maschi.

E qui l'oratore con larga còpia e sucessione di esempi desunti dalla vita pratica, dalla vita di ogni giorno, dimostra la natura etico, la necessità impellente e intimamente morale dell'istituto del divorzio.

Nè ciò significa imporre il divorzio chi non lo vuole. È in mala fede chi ciò osa affermare. Liberi i credenti di non usar mai questa legge, liberi gli eroi di farne a meno; ma si metta nella possibilità di potere usare di tutti i suoi diritti naturali chi non crede, chi non sa, o non può o non vuole essere un eroe di quelli contati dalla precedente oratrice.

Necessario adunque, conclude l'oratore, il divorzio, finchè non possa avverarsi pel mondo non già il regno di Dio auspicato nelle estasi dei santi Padri e nel discorso della esimia signora Giacomelli, necessario

purtroppo il divorzio finchè non possa avverarsi pel mondo il regno di *tutti* gli uomini un'era di pace e di universale giustizia.

Gwis Adami osserva che non ci sarà più bisogno del divorzio quando la società sarà ugualmente costituita, e lo si deve quindi considerare semplicemente come misura transitoria atta a tutelare sopratutto i diritti dei figli perciò propone che si ammetta il divorzio soltanto quando si tratti di sottrare i figli all'influenza del coniuge indegno.

Arbib Haüser sostiene che la necessità del divorzio s'impone pel semplice fatto del costante aumento di figli ignoti e dei matrimoni illegali.

Giacomelli crede non sia lecito sacrificare la collettività agli interessi individuali: ammettere il divorzio al momento di un'unione vuol dire sconsacrare l'amore. Rammenta che in Francia nel 1903 si dovette limitare le ragioni del divorzio e le statistiche dei poeti ove vige la legge del divorzio dimostrano che dove c'è aumento di casi di divorzio c'è aumento d'immoralità: è sua convinzione che non siano le leggi atte a mitigare le infelicità della vita, ma la fede.

Malnati come insegnante ricorda le sofferenze delle famiglie del popolo, sofferenze che si rispecchiano sul viso dei bambini. Invoca il divorzio non solo per le donne di famiglie agiate ma per le operaie vittime sconosciute di amori infelici, e a conferma di ciò cita l'On. Berenini che vuole il divorzio per il proletariato.

È persuasa che alla Fede invocata dalla Giacomelli si possa sostituire una forza morale.

Terruzzi osserva che la questione del divorzio è connessa a quella che mira alla ricerca della paternità, inoltre dice che desiderare una legge non vuol dire obbligare chi non l'ammette ad usarne.

Bolzani partendo dal punto di vista che il matrimonio è un istituto giuridico è logico che si debba sciogliere la sua continuità perniciosa: quando il matrimonio non da gli effetti proposti della legge è giusto che possa essere spezzato.

Schiff appellandosi a tutti i paesi civili che hanno ammesso il divorzio lo invoca anche per l'Italia a salvaguardia del disordine causato dalle unioni male assortite.

Maino afferma che è stata contraria al divorzio, che ha amato profondamente i suoi figlioli e che pur non avendo la fede religiosa della Signora Giacomelli ha ritenuto per lungo tempo dover essere il matrimonio indissolubile. Ma uscendo dal cerchio stretto ed egoistico della sua sua famiglia felice si è convinta che il divorzio è giustizia.

Il matrimonio può unire alle volte due anime concordi albergate in due corpi discordi; ora per la suprema legge di natura della procreazione è necessaria fra i genitori non solo la unione delle anime ma bensì anche la simpatia fisiologica. Per l'amore stesso dei figlioli che si procreano occorre quindi il divorzio; per la dignità medesima della famiglia nella quale due creature possono amarsi ma non possono avvicinarsi per ripugnanza fisica o per fisica diversità, la vita materiale può divenire martirio o prostituzione.

Vi sono bensì dei casi speciali in cui uomini e donne sono eroi; ma l'eroismo non può essere obbligatorio ed è ad ogni modo un caso eccezionale.

Il divorzio, oggi, è una crudele necessità sociale. Vi sono bensì coloro che ai figli sacrificano tutto con sublime rinuncia ma ciò è supremamente ingiusto e inumano. La menzogna avvilisce l'animo umano. In una società diversa o migliore forse non si avrà più bisogno del divorzio nè del matrimonio: oggi ogni creatura deve avere il diritto alla sincerità della vita: per questo chiede il divorzio.

Viene finalmente messa in votazione la proposta delle relatrice favorevole al divorzio e l'assemblea la approva fra grande entusiasmo con soli 15 voti contrari.

Si passa alla votazione delle proposte pel diritto privato con le modicazioni consigliate dall'Avv. Luzzatto.

La relatrice *Poet* insiste per voler mantenuto il comma quarto (v. p. 151). La relatrice *Schiff* lo vuole abolito. Il Congresso vota per l'abolizione.

Schiff al comma sesto (vedi p. 151) vorrebbe data la facoltà di rientegrare al padre i diritti di patria potestà quando ha dato prove di pentimento.

Arbib Haüser vorrebbe per evitare la piaga dei figli ignoti che ogni figlio venisse ñotificato dal padre e dalla madre.

Terruzzi si oppone al comma 8⁰ perchè ritiene che chiedere un'indeñizzo per la mancata promessa del matrimonio vuol dire diminuire la nobiltà dei señtimeñti femminili.

Contesini fa osservare che è giusto invocare tale legge unicamente nei casi di seduzione.

La relatrice accetta la modificazione facendo al comma 8⁰ l'aggiunta: " a favore della donna sedotta "

La Sig. *Bianca Arbib* ritiene che il Congresso debba far voto perchè, ammessa la ricerca della paternità, al genitore giudizialmente dichiarato tale non vengano attribuiti i diritti spettanti a colui che spontaneamente riconosce la prole.

Il *Dottor Edoardo Majno* è grato alla Signora Arbib d'avere richiamato l'attenzione del Congresso su un tema tanto importante. Oggi per l'art. 192 del codice civile, "la sentenza che dichiara la filiazione naturale produce gli effetti del riconoscimento "; e cioè il genitore *che si è fatto ricercare,* che ha atteso di esser *costretto,* con sentenza di giudice, ad adempiere sacri doveri, ha sul figlio - non diversamente dal genitore che spontaneamente lo riconosce, il diritto di *tutela legale:* diritto simile alla patria potestà. È giusto che questo padre latitante, questo, padre che dopo aver tentato di tenersi nascosto, è *condannato* ad essere tale, abbia verso il figlio non solo obblighi materiali di mantenimento, ma anche *diritti* gravi ed altissimi? Il problema si presenta particolarmente grave perchè, ove il genitore giudiziale dichiarato tale acquista sempre *ipso iure,* la qualità di *tutore legale,* coi corrispondenti diritti; ciò potrebbe in moltissimi casi dissuadere sulle indagini di paternità: in ispecie si farebbe una deplorevole condizione alle madre, che, riconosciuto il figlio, fatti sforzi e sacrifici immani per mantenerlo, quando soprafatta dal bisogno, volesse chiamare a concorrere a ques'obbligo il genitore, si troverebbe davanti a questo angoscioso e stringente dilemma: o istituire le indagini, e rassegnarsi a perdere la tutela legale del figlio, perchè per l'art. 184 del codice civile nel concorso del padre e della madre, questo compete di preferenza al padre; o rinuñciare alla ricerca, per non veder attribuiti

i diritti di padre a chi se ne è dimostrato indegno. Nè del resto, anche sotto l'aspetto sociale, sembra provida misura attribuire un'alta funzione tutelare educativa a questi *genitori coatti*, rispetto ai quali non dovrebbe riconoscersi che l'obbigo *materiale* di provvedere alle loro creature, alle quali non sono legati che da un vincolo *materiale* di filiazione.

Data la delicatezza e la difficoltà della materia, il Congresso non potrebbe certo entrare in particolari, lo studio dei quali non può esser compiuto, che da tecnici, anche col sussidio delle legislazioni straniere, che offrono in proposito variati sistemi degni d'attenta considerazione. Comunque, è desiderabile che il concetto generale, contrario all'attribuzione *ipso iure* del diritto di tutela legale al genitore dichiarato tale giudizialmente, venga affermato dal Congresso ed è da sperare che la questione venga presa in serio esame in occasione degli studi che si stanno compiendo per la riforma di questa importantissima parte del diritto privato.

La seduta è tolta alle 19.

Mercoledì 27 Maggio - Seduta Antimeridiana

Presiede la Prof. Pagliari di Roma

Si apre la seduta alle nove e mezza. - Tema III: “ *Diritto pubblico* „

Le relatrici *Schiff* e *Poet* leggono la II parte della loro relazione (vedi pag. 142 a 158).

La Presidente Prof. Pagliari chiede all'Assemblea la parola e dice:

« Per invito del Comitato Naz. pro suffragio femm. di Roma, si sta costituendo un Comitato (regionale) lombardo in cui sono rappresentate l'“ Unione femm. „ e la lega per la tutela degli interessi femm. nonchè delle rappresentanti consigliere di qualche altro sodalizio, o anche libere: insomma un primo nucleo di donne che estenderanno la loro attività pro suffragio creando dei sub comitati in altre città della Lombardia, e siccome abbiamo la fortuna di aver qui la sig. Brusaferro, rappresentate il Comitato Torinese pro suffragio constato che si è iniziato il lavoro anche per il Piemonte appoggiato in ciò grandemente dalla infaticabile amica E. Mariani, delegata al primo Congresso internazionale di Amsterdam. Con tanti valori e sorretto dall'operosità del Comitato Centrale di Roma, la nostra opera non rimarrà come taluno vorrebbe sostenere una mera utopia, ma varrà a darci in mano una civilissima arma di difesa che ha condotto pure una quantità d'uomini diseredati prima dei vantaggi della legge, alla conquista di garanzie morali ed economiche che sono di ugual portata e competenza per la donna dell'oggi. Porta quindi il saluto del Comitato Nazionale Pro Suffragio femminile al Congresso.

Aperta la discussione, sulle proposte delle relatrici, *Linda Malnati* dice che tutte le donne che lavorano per il bene dovrebbero adottare il motto « non per noi ma per tutte, non per la donna, ma per la giustizia, non per l'oggi, ma per l'avvenire »:

È necessario che la donna entri direttamente nella compilazione delle leggi; per cui, non le può, non le deve bastare il solo voto amministrativo; ma le occorre pure il voto politico, e sarà quello che la farà diventare una quantità considerata, una forza. Non si nasconde che, almeno in principio, il suffragio femminile favorirà correnti retrive, correnti contrarie.

alle idealità che animano le donne moderne: ma non se ne spaventa, poichè anche in questo campo la donna compirà la propria evoluzione.

« Noi non scenderemo in piazza, conclude brillantemente Linda Malnati; noi non faremo dimostrazioni clamorose; ma continueremo la battaglia con tenacia implacabile, seccheremo tutti quanti potremo seccare, ed abbiamo salda fede di cooperare ad un trionfo che se non sarà goduto da noi, lo godranno certo le generazioni nuove! »

Caimi, osserva come il voto politico data alle donne incolte sarebbe un'arma pericolossima e appoggia la conclusione Peot.

Terruzzi, replica in favore dei due voti; non potendo capire una vera differenza fra l'uno e l'altro, aggiungendo che vi sono dei governi retti da donne, e che vanno benissimo.

Crede anche che la donna porterà alla cansa un contributo di rettitudine.

Ersilia Majno Bronzini confessa d'esser stata, un tempo, contraria alla concessione del diritto elettorale alla donna, perchè le pareva che esso dovesse pesare ancor più alla donna, di quanto sembra che pesi agli uomini, i quali son tanto restii ad esercitarlo. Ma un giorno, mentre era a Roma, Ettore Socci interpellò alla Camera sulla mustruosità giuridica compiuta in quei giorni dal Tribunale di Venezia, il quale aveva condannata, per lenocinio, una bambina *undicenne,* mentre l'uomo, un capitano di vascello, per il quale la bambina esercitava il turpe mestiere, non era stato nemmeno citato in Tribunale! Ebbene, pur davanti a tanta mostruosità, la Camera rise alla buona, alla nobile interpellanza di Ettore Socci.

Assistendo allo spettacolo triste che, col suo contegno, dava quel giorno quella Camera di uomini, ella pensò che, fra quei padri, quei mariti, quei fratelli, quei figli, mancava la madre: se essa vi fosse stata, la, interpellanza Socci sarebbe stata inutile, perchè già la legge, alla cui formazione avrebbe collaborato essa pure, sarebbe stata *giusta anche per la donna bambina.*

" Bisogna chiedere, quindi, non solo il diritto di voto, ma anche la eleggibilità per la donna; tutte le donne, come tutti gli uomini devono aver il diritto di far le leggi, di difendere e sviluppare gli interessi della patria, della società, della specie!

Barbetta Lino osserva come l'ordine del giorno discusso possa dar pretesto ad equivoci inquanto che afferma la necessità del suffragio universale. Sembra a lui che la decisione debba ridursi a forma più semplice per mantenere l'affermazione del Congresso in un campo pratico. « Affermate soltanto che desiderate eguaglianza di diritti: se mentre matura la riforma da voi invocata, il suffragio universale diverrà legge di stato, voi pure ne approfitterete. »

Avv. Bolzani considera che dal momento che nella coscienza moderna è universalmente ammesso che nessuna differenza sociale vi è tra uomini e donne poichè ambo contribuiscono alla vita della nazione tutta, così anche le donne hanno diritto e dovere di partecipare alla vita politica e amministrativa; poichè nessuna differenza sostanziale vi è fra funzione amministrativa e politica.

Si viene ai voti e il Congresso approva all'unanimità, meno un sol voto, e le (congressite sono in questo momento circa 200,) il seguente ordine del giorno concordato dalle signore Linda Malnati e Schiff.

" Il Congresso chiede che il diritto al voto ed all'elettorato in materia commerciale ed al voto politico ed amministrativo con diritto all'eleggibilità, sia esteso altresì alla donna, "

Il terzo tema del Congresso è così esaurito, e si passa subito al IV tema: *La difesa dell'infanzia.*

La Dottoressa *Linita Berretta* legge la relazione del suo sottotema: *" Assistenza alla prima infanzia "*. Il suo ordine del giorno viene votato all'unanimità. (vedi pag. 172)

La seduta si toglie alle ore dodici e mezza.

Mercoledì 27 Maggio - Seduta pomeridiana

Si apre la seduta alle ore 14. — Presiede la Sig. *Carlotta Clerici.*

La *Dott. Borrino* e la *Prof. Joz* danno lettura delle loro comunicazioni. (vedi riassunto comunicazioni)

Valeria Vampa, dichiara di ritirare la sua comunicazione, pro allattamento materno e per la istituzione di Scuole materne per le fanciulle e per le giovani spose perchè concorda con quella della dott. Borrino e presenta il seguente ordine del giorno in proposito che viene approvato all'unanimità senza discussione.

Il Congresso Nazionale di attività pratica Femminile, viste le tristissime condizioni nelle quali per ignoranza e per egoismo è fatto in tutte le classi sociali l'allevamento del bambino, visto che la consuetudine immorale dell'allevamento mercenario è in Italia una piaga gravissima, fa voti:

1°) perchè la coscienza femminile si educhi all'adempimento dei primi doveri della maternità.

2) perchè l'istruzione femminile si completi al più presto con l'insegnamento ufficiale o privato, della fisiologia della donna e del bambino, e perchè i dispensari di lattanti, diventino vere scuole delle madri, *scuole pratiche per fanciulle e donne di tutte le classi sociali.*

3) perchè energicamente medici e donne si oppongano in tutti i casi di non assoluta necessità fisica all'allattamento mercenario.

Ravizza dà lettura della sua relazione sul tema *Provvedimenti per la fanciullezza abbandonata traviata e delinquente* (vedi pag. 189).

Cammeo, comunica che a Firenze proprio oggi s'inaugura il primo tribunale dei fanciulli, e propone e viene approvato il seguente

ORDINE DEL GIORNO

Il primo Congresso Nazionale di attività pratica femminile esprime un voto di plauso al primo Tribunale dei fanciulli istituito il giorno 26 maggio a Firenze per iniziativa del Procuratore del Re in seguito alla propaganda di Miss Bartlett e ad una circolare del Ministro Orlando.

Messe ai voti le proposte della Relatrice Ravizza vengono approvate ad unanimità

Omboni. legge la sua relazione e le sue proposte vengono approvate ad unanimità (vedi pag. 159)

La relatrice generale del IV Tema, la signora *Ersilia Majno Bronzini* rinuncia alla lettura della sua relazione perchè già svolta in parte dalle precedenti oratrici; entra solo in alcune considerazioni generali. Si domanda anzitutto: Quale è oggi la condizione del fanciullo? Un tempo spettava al padre il diritto di vita e di morte su di lui; e passaron poi secoli e secoli di dolori; fino a che... siamo giunti al secolo XX. E oggi?

Qui Ersilia Majno fa un quadro splendido, commovente e profondo della condizione del bimbo nelle varie classi sociali moderne; e ne coglie l'occasione per eccitare la donna a chiedere il riconoscimento, la tutela dei diritti dell'essere che reca in seno per tanti mesi, e che è pur carne della carne sua. Tutte le donne devono avere il diritto di compiere il dovere di madre; e tutti i nati da donna hanno il diritto alla gioia, al libero e completo sviluppo delle proprie facoltà. "Noi donne, esclama, dobbiam tutte volere la formazione di una nuova religione: quella della giustizia!„

Si dice che è, dopo tutto, una necessità sociale che vi siano donne le quali si prestino a soddisfare certi piaceri maschili; e certo nessuna congressista, per quanto idealista, può creder possibile abolire d'un tratto la prostituzione; ma occorre però studiarne le cause originarie e ricercare i provvedimenti atti a limitare il numero delle donne che alla corruzione son tratte da tante cause esteriori ed estranee alla loro volontà.

In che condizioni vive la donna povera? Si chiede anzitutto la signora Majno; e si risponde tracciando un quadro magnifico, commoventissimo in verità, delle condizioni della fanciulla lavoratrice nella povera famiglia operaia che esiste di nome, ma non di fatto, ed ove essa vive, vegeta, senza gioie, fra i cattivi esempî ed il lavoro esauriente, urtata sempre dal terribile confronto fra la miseria sua e il lusso, e la ricchezza altrui.

Vi sono poi, in Italia, oggi, 28000 esposti, 60000 illegittimi: un popolo intero di fanciulli senza famiglia, senza appoggi, senza educazione morale, che è preda facilissima d'ogni sorta di corruzione.

Oltre a ciò manca — e le donne hanno il dovere, le madri per le prime, di infonderla nei proprî figli — la educazione alle responsabilità della vita e delle proprie azioni; e vi è inoltre — altra causa terribile di traviamento — la profanazione dell'infanzia. Su questo tristissimo argomento, la signora Majno si diffonde, commovendo tutta l'assemblea — e talvolta facendola rabbrivibire — con una larga esposizione di dati, di esempi, di fatti che mostrano tutta la colpevole trascuranza della Società, dello Stato, del Governo in questo che dovrebbe pur essere uno dei più gelosi campi d'esplicazione della attività statale; la difesa dell'infanzia e la sua assistenza preventiva.

Fa una brillante critica dell'ordinamento attuale della polizia dei costumi e aggiunge poi, a proposito degli esposti, che non si dovrebbe più parlare di maternità illegittima: la maternità è sempre legittima, è sempre sacra; perciò essa vuol presentare un altro voto.

Si è detto che questo Congresso è socialista e anticlericale: nò! La difesa della maternità; dell'infanzia, del lavoro è il suo scopo, e in tale scopo devono esser concordi le donne di tutte le fedi, perchè la vera attività pratica femminile è, deve essere, assolutamente a-confessionale.

Perciò la Relatrice fa un'altra proposta che malgrado le apparenze, ha il solo scopo di difendere la donna e il bambino: che venga cioè stabilita la precedenza assoluta del matrimonio civile sul religioso, perchè

venga così a porsi un freno a quello sfruttamento dell'ignoranza ed insieme della fede, col quale si combinano, specialmente in alcune provincie quei vincoli che nulla valgono davanti alla legge e che poi possono permettere ai padri di abbandonare, indifesa la prole.

Messa ai voti tale proposta viene approvata ad unanimità meno un voto.

Barigozzi, esprime il voto che venga limitata la smania dell'insegnamento del canto negli educandati e nelle scuole private perchè l'eccessivo esercizio degli organi non ancora completamente formati determina in molti casi la rovina delle voce.

Bellagamba, vorrebbe presentare un ordine del giorno che mira a tutelare i diritti dei fanciulli e sopratutto delle fanciulle iniziate alla vita del teatro.

Majno, fa osservare al sig. Bellagamba che tale argomento è già oggetto di speciale osservazione nella petizione del Comitato contro la tratta delle Bianche.

Garassini, dice che mentre si attende la sospirata abolizione dei riformatori vorrebbe proporre un'aggiunta alle proposte presentate dalla sig. Ravizza vale a dire che transitoriamente si provveda a migliorare questi riformatori, mettendo i maestri in condizioni di esercitare il loro compito con spirito sereno, ciò che non può avvenire ora perchè il maestro dei riformatori non è sufficientemente stipendiato quindi si può giustificare se talvolta riversa su questi fanciulli disgraziati il malcontento dell'animo suo. Inoltre vorrebbe che a far parte delle commissioni e di vigilanza dei riformatori vengano chiamate madri di famiglia e delle insegnanti e che la nomina di maestro ai riformatori si faccia per concorso, e a giudicare questi maestri concorrenti si chiamino dei pedagogisti e e dei medici.

Poet, riferisce che da parte del governo esiste ora la volontà di provvedere a una migliore sistemazione dei riformatori e quindi non ritiene opportuno che dal Congresso parta questa specie di voto di biasimo e si facciano delle proposte senza prima vedere quali verranno attuate dal governo.

Giungono alla Presidenza i seguenti

ORDINI DEL GIORNO

Constatato il doloroso crescendo della mala vita negli adolescenti convinti che questa gioventù traviata che infesta i quartieri eccentrici della città, candidata al carcere o alla morte violenta andrebbe genialmente occupata, in attesa di provvide leggi di prevenzione e di riparazione;
Si propone che si possano aprire i teatri popolari a periodiche rappresentazioni gratuite, di lavori drammatici scelti con fatti e con misura adatti a risvegliare nelle anime giovanili i germi latenti delle buone qualità, o a incutere salutari timori, benefiche paure, naturali orrori per le terribili conseguenze di una vita mal vissuta.
Si fa pure voto che le società di sport potranno interessarsi di questi disgraziati giovanetti, offrendo loro gratuitamente i mezzi di impiegare loro forze fisiche in quei sani esercizi che possono, rinvigorendo le

membra, ispirare il gusto per le bellezze della natura, infiammare le loro anime per le imprese nobilmente difficili.

LINDA MALNATI

La sottoscritta propone che la protezione dell'infanzia si estenda a sopprimere quelle così dette "scolette„ che sfuggono alla vigilanza delle autorità.

A. GARIBOLDI

Il Congresso invita il governo a provvedere perchè i fanciulli esposti nei brefotrofi debbano essere ammessi negli orfanatrofi comuni; oppure affidati a famiglie benestanti perchè li mandino a scuola fino al dodicesimo anno, dopo di che, siano i fanciulli liberi di scegliere quel mestiere o professione cui sono inclinati e possano anche prendere la carriera degli studi se hanno dimostrato un buon ingegno.

BARICELLI

Riconosciuta l'efficacia educativo sociale del teatro popolare, il Primo Congresso Nazionale di attività pratica femminile, fa voti perchè con tutti i mezzi possibili che si potranno via via escogitare, si dissipi i pregiudizi secolari che sorgono intorno ad ogni donna che si dedica alla carriera teatrale, e si studî il modo di elevare in tutte le più modeste ed umili attrici, la coscienza della loro missione di educatrici del popolo.

BRANCA

Considerando la condizione di sfruttamento, di miseria, d'abbandono a cui sono sottoposti i fanciulli minorenni che annualmente vengono trasportati all'estero da disonesti speculatori:

Considerando che nessuna protezione immediata hanno i privati su questi infelici, che sfuggono alla protezione delle leggi italiane ed estere;

Che il permesso di emigrazione viene dato dal govervo italiano basandosi ancora sulla legge che dà la limitazione dell'istruzione obbligatoria alla terza elementare, e l'ammissione al lavoro a 10 anni.

Che questa vergogna nostra nazionale mette gli italiani in condizioni di inferiorità morale ed economica di fronte alle altre ragioni civili.

Che questo spettacolo di dolore infantile inascoltato è contrario ad ogni legge umana.

Il Congresso Nazionale di attività pratica femminile, richiamando l'attitudine del governo su tale fatto, fa voto:

1) Che i fanciulli non debbano essere espatriati prima dell'età legale al lavoro, coll'appoggio dei Governi locali.

2) Che vengano chiamati i Consoli a fare indagini diligenti coll'appoggio dei governi esteri per la ricerca di questi piccoli schiavi, affine di tutelarne l'esistenza, e richiamare i loro padroni all'osservanza delle leggi.

3) rimpatriare quelli che fossero mal collocati, o impossibilitati al

lavoro, affinchè nel loro paese si provveda a quanto è umanamente e legalmente richiesto pel loro miglioramento materiale e morale.

4) Che una diligente statistica dia annualmente il numero e la provenienza di questi fanciulli, affinchè in patria si pensi ad aiutare od a punire i parenti degli stessi a seconda che il delitto di vendita o di cessione delle proprie creature sia causato da straziante miseria, o da vizio od incuria.

CALDERINI

L'assemblea li approva in massa. Si leva la seduta alle ore diciannove.

Giovedì 28, le due ultime sedute del Congresso, ebbero luogo nella aula magna del Liceo Beccaria, in piazza Sant'Alessandro.

Giovedì 28 Maggio — Seduta antimeridiana

Ersilia Maino apre la seduta ringraziando Eller Key di aver voluto presiedere anche oggi la seduta e annuncia le relazioni che saranno trattate oggi.

Nina Sierra — relatrice generale per il tema — " La difesa sociale della donna „ dà lettura della sua relazione (v. pag. 87).

Malnati parla per difendere la massa proletaria di cui ha sentito fare un ben triste quadro — I torti di questa massa sono dovuti allo stato di inedia morale in cui si trova.

Sierra risponde che ella non ha voluto offendere il proletariato — dice soltanto che esso a volta è un po' capriccioso e domanda delle migliorie quando meno è sentito il bisogno e tace quando dovrebbe insorgere.

Barigozzi accenna confutandola l' idea espressa dalla Sierra sulla necessità di protrarre il matrimonio ad una data età perchè questo ritardo nella formazione della famiglia toglierebbe alla società gli individui più forti e più sani.

Sierra osserva che non ha messo la sua proposta ai voti ma ha solo lanciata una idea.

Malnati fa osservare che la sig. Sierra come relatrice generale non ha presentato conclusioni quindi propone che siano enunciate le proposte prima di entrare in discussione.

Brebbia si duole che la relatrice accenni allo sciopero come a cosa poco conveniente.

Sierra condanna gli scioperi impulsivi, ma li approva se rispondono veramente ad un bisogno e tendono alla rivendicazione di un diritto.

Nina Rignano Sullam relatrice per il Sotto-tema " Istruzione professionale e organizzazione delle addette ai lavori domestici „ legge la sua relazione (v. pag.116).

Segue una vivace discussione: l'argomento delle donne di servizio appassiona il pubblico. Così mentre *Carlotta Clerici* propone che venga

fissato il minimo d'età per l'assunzione delle domestiche ai 16 anni, *Gwiss Adami* presenta il seguente

ORDINE DEL GIORNO

Considerato che il senso morale delle persone di servizio (per cause indipendenti dalla loro volontà, ma specialmente imputabili alle condizioni della società moderna) è negli ultimi anni molto diminuito, il primo Congresso di attività pratica femminile, fa voto perchè le classi dirigenti offrano alle persone addette ai lavori domestici la possibilità di elevarsi moralmente e intellettualmente.

ROSALIA GWISS ADAMI

Dopo la signora *Bertarelli-Lambertenghi* che fa parecchie osservazioni anche sui doveri delle domestiche, *Argentina Altobelli* pronuncia un vibrante discorso in difesa delle persone di servizio. Anch'esse dovrebbero esser presenti a queste *Assisi femminili*; così si potrebbero sentire direttamente, anche da loro, i loro lamenti e i loro desiderî. Ad ogni modo la battagliera propagandista bolognese alza un inno alla moderna signora borghese che, colle sue parole e colle sue proposte, mostra di voler seriamente formare una coscienza, un'anima, un'educazione di queste povere donne, volendone elevate insieme le condizioni economiche, e sociali.

Accenna poi al triste fenomeno della maternità illegittima, alla quale le donne di servizio contribuiscono tanto largamente, e molto spesso, come nota poi anche la signora Ersilia Maino — non per colpa loro, ma per colpa, proprio, dei signori padroni; e presenta su questo argomento la seguente aggiunta, alle proposte della signora Rignano Sullam;

« Che la maternità illegittima del personale di servizio, quando non « sia accompagnata da condotta immorale, non sia ragione sufficiente « per l'immediato licenziamento per indegnità ».

Dopo che la signora *Rignano* ha fornito alcune spiegazioni ed altre brevi osservazioni delle signore *Ada Treves* e *Rebecca Calderini*, tutte le proposte della relatrice sono approvate come pure l'aggiunta dell'Altobelli, e si leva la seduta alle ore dodici.

Giovedì 28 Maggio - Seduta pomeridiana.

L'ultima seduta del Congresso, incomincia alle 14 e 30, con una breve lettura della signora *Maria Venco* sulle condizioni dell'*Allevamento dei bambini nell'ambiente rurale.*

La lettura della signora *Venco* viene vivamente applaudita.

Segue la signora *Larissa Pini Boschetti* che legge la sua relazione, fatta per incarico dell'Unione Femminile Nazionale sul VI° Tema: *I principii dell' igiene, della previdenza, l'amore alla lettura, il culto del bello diffusi fra il popolo come mezzi di elevazione* (vedi pag. 303).

La relazione viene approvata, e il signor *E. Fabietti*, direttore delle Biblioteche popolari di Milano, presenta in merito il seguente

ORDINE DEL GIORNO

Il Primo Congresso di attività pratica femminile:

considerando che le B. P. costituiscono il mezzo più economico ed universale di propagare la coltura nelle classi che ne hanno maggior bisogno;

considerando l'inefficacia della scuola primaria ai fini della coltura popolare, specialmente femminile, là dove una diffusione intensa e gratuita del libro non provveda a prolungarne gli effetti

eccita le donne italiane e le organizzazioni femminili a farsi promotrici di questi moderni strumenti di coltura popolare presso scuole, associazioni, stabilimenti industriali, carceri, ospizii, e dovunque sia un nucleo di gente desiderosa o bisognosa di elevarsi.

fa voti che lo Stato istituisca dei corsi speciali di biblioteconomia, in qualcuna delle principali scuole normali del Regno, per abilitare le donne all'ufficio di bibliotecarie,

ed esorta quante donne s'interessano ad iniziative di coltura popolare ad aderire al prossimo Congresso, indetto dal Consorzio milanese.
che viene approvato dopo alcune osservazioni della signora Prof. *Regina Terruzzi.*

La presidente, sig. *Maino*, annuncia che *Sybilla Abramo* ha inviato una relazione sull'« Opera delle Scuole agricole nella campagna romana » ma che purtroppo, data la brevità del tempo, non può essere letta. Legge invece, la relazione del Tema *Protezione della maternità* che è all'ordine del giorno, e che non può esser letta dalla relatrice, signora *Bianca Arbib*, per un forte abbassamento di voce.

La relazione della signora *Arbib* riscuote in più punti segni di viva approvazione e le conclusioni proposte vengono integralmente approvate. (vedi pag. 102).

Finalmente viene in discussione il Sotto-tema *L'organizzazione delle lavoratrici.* Relatrice è *Argentina Altobelli*, la gagliarda propagandista bolognese, organizzatrice delle leghe contadine emiliane. Esordendo si compiace dell'interessamento che questo imponente convegno di donne della borghesia che vanno oggi incontro alle donne che lavorano come a sorelle. Fa la storia dell'Associazionismo economico maschile, che si limitava alla formula primitiva del Mutuo Soccorso e pure aveva un barlume di fine politico, e non tardarono gran che le donne a seguire quel movimento che più tardi volse alle forme di resistenza. Afferma che fu la dottrina socialista la prima a portare fra le classi in fermento quell'onda di diritti che sono tutt'ora riconosciuti.

Consente che Mazzini bandì il principio di cooperazione della donna nell'opera di elevazione sociale, ma fu il socialismo che fece opera pratica proclamando l'uguaglianza dei due sessi. Facendo la storia della organizzazione, spiega gli atti talvolta impulsivi violenti dei lavoratori della terra che non hanno avuto ancor tempo di raffinarsi, essi che per secoli hanno sofferto ed odiato, pur avendo nelle semplici coscienze tesori di bontà di affetto. Ma tra i 700 mila lavoratori organizzati, ben 275 mila

appartengono a quella della terra. Ricorda i primi e difficili scioperi agrari per venire agli ultimi del parmense.

Mette in rilievo l'opera delle organizzazioni proletarie per la volgarizzazione delle leggi, specialmente quelle d'ordine sociale, opera svolta anche fra le lavoratrici che nei paesi ove l'organizzazione è più avanzata ed intensa, partecipano persino alla designazione dei candidali politici. Ora v'è dunque un mezzo d'intesa fra le intellettuali e buone donne borghesi e le donne operaie, esorta quelle ad avvicinar queste a propagandarle in base a criteri riflessi nelle seguenti conclusioni (vedi pag. 115).

Il poderoso discorso di Argentina Altobelli è accolto da una ovazione entusiastica, in cui pare che frema tutta la balda e generosa anima della donna nuova.

Il *Prof. Croccolo* rivendica al partito republicano la precedenza nell'opera di organizzazione femminile, e cita quanto hanno fatto i republicani in Romagna su questo terreno; ma poi fa degli attacchi antisocialisti che sollevano un po' di rumore.

Domenico Pastorello rileva:

a) come la relazione Altobelli riguarda tutta l'organizzazione operaia e non quella femminile.

b) che da ciò manca il criterio per le rivendicazioni femminili;

c) che le prime parole dell'ordine del giorno sono o possono essere offensive ad una parte pur *sincera* del congresso che ne è la minoranza e chiede che vengano modificate.

La signora *Bertarelli* perora ancora la causa delle maestre rurali perchè sia loro data la possibilità d'iscriversi alla Cassa Nazionale di Previdenza.

Il Signor *Barengo*, - delegato dell'Unione Impiegate Sez. Femminile - appoggia la proposta Altobelli di aderire alla Federazione Nazionale ed alla Confederazione del Lavoro, perchè è l'unico organo nazionale ora esistente che possa dirigere l'opera dell'organizzazione locale. Crede inopportuno l'obbiezione d'un republicano che l'adesione alla Confederazione del Lavoro indichi un indirizzo scolastico e ricorda il voto d'un Congresso repubblicano di Roma, favorevole a tale adesione.

La signorina *Casartelli* rappresentante la Federazione Nazionale delle arti tessili - un'organizzazione di 5000 operaie - fa notare l'importanza, la necessità della organizzazione femminile; basti pensare che, contro le 5000 organizzate, nella sola arte tessile, ve ne sono ancora 310000 disorganizzate. La signorina Casartelli si diffonde intorno ai metodi della propaganda; e conclude affermando che l'organizzazione femminile non deve fermarsi alla classe operaia, ma deve penetrare anche nelle classi delle impiegate e delle professioniste, e da lettura del seguente ordine del giorno, che è firmato anche dalle signore Carlotta Clerici, Linda Malnati, R. Ferrario, A. Altobelli e Gisella Brebbia.

ORDINE DEL GIORNO

Il Congresso riconosciuta l'utilità e la necessità urgente della organizzazione della donna lavoratrice, dà incarico all'Unione Femminile e alla Lega degli Interessi femminili, di nominare una Commis-

sione che studi il modo di creare un Segretariato nazionale per la propaganda e l'organizzazione fra le lavoratrici.

Il Segretariato d'accordo colle organizzazioni interessate la Confederazione del Lavoro, la Federazione Nazionale degli Impiegati e Commessi di aziende private, l'Unione Magistrale, e Nazionale dovrebbe attuare:

1.º Corsi speciali in cui si volgarizzi la storia dell'organizzazione operaia italiana ed estera.

2.º Conferenze dove esistono grandi masse di operaie, impiegate, professioniste, ecc.

3.º La pubblicazione di opuscoletti, di poca spesa, in cui sotto forma di racconti, novelle, massime, ecc. siano volgarizzati i principi fondamentali dell'organizzazione, della mutualità, e della cooperazione.

È approvato ad unanimità.

Achille Calderini prega di non dimenticare i nostri *piccoli martiri* all'estero rappresentanze viventi di una nostra grande miseria nazionale, morale e materiale.

Argentina Altobelli replica a tutti con vigore magnifico, con eloquenza grande, riafferma che al disopra dei partiti bisogna pensare prima di tutto alla organizzazione, alla formazione di una coscienza; la organizzazione penserà poi essa stessa a darsi un colore politico; oggi facciamo la organizzazione poichè essa è anche la grande moralizzatrice della classe proletaria. L'assemblea applaude entusiasticamente.

Finalmente le proposte di Argentina Altobelli vengono approvate, con questa aggiunta:

“ *Il primo Congresso di attività pratica femminile riconosce che a parità di condizione di lavoro maschile, sia dovuta la parità di diritti di salari, nelle pensioni e per tutte le altre tutele legislative in ogni campo dell'attività femminile.* „

Il Congresso volge alla fine.

La signora *Sacchini*, vice-presidente della Società Generale Operaia Femminile «Laura Mantegazza» porta il saluto e il ringraziamento delle operaie; *Alessandrina Gariboldi* ringrazia caldamente Ersilia Maino, sollevando applausi entusiastici, e manda «il saluto della donna nuova ai fanciulli, alle nostre speranze, che abbiamo promesso di proteggere e di amare.»

Gemma Muggiani, legge il seguente voto di plauso:

A questo Congresso che ha dato una larga visione di quanto può e deve fare per secondare il movimento ascensionale dell'umanità che nel movimento attuale reclama le sue fresche forze, per diradare le tenebre dell'ignoranza, risvegliare le singole coscienze, indirizzarle ad un nuovo ideale di fratellanza, io propongo un voto di plauso per quelle elette, che con tenacia di fede, fermezza di proposito e capacità organizzatrici, seppero e vollero attraverso a mille ostacoli, dar vita fiorente a diverse istituzioni che a tali ideali corrispondono, e che diedero larghi, confortanti, tangibili risultati.

Io respingo fin d'ora l'interpretazione d'incensamento inopportuno, di

adulazione corrutrice, che si potrebbe dare alla mia proposta. Come è indice di sana forza morale per un paese l'onorare i suoi grandi, così deve essere per noi donne una pura sorgente di forza, di elevatezza il riconoscere i meriti e ammirare l'opera di quelle fra noi, chiamate a lasciare un'impronta duratura della loro feconda attività di bene nel periodo storico che fu il loro; che dovettero per forza di cose, e seppero concretare le loro energie in opere di pubblica utilità sia per l'educazione e l'istruzione dei figli del popolo, sia in altre e nuove forme d'assistenza sociale.

Naturalmente ognuna di queste istituzioni richiede, oltre la mente organizzatrice e l'impulso di chi le ideò, il concorso di svariate energie e di molteplici attitudini. Io credo d'interpretare qui il pensiero di quante ebbero la fortuna di entrare nella cerchia luminosa di queste forti individualità, ringraziando esse o la loro memoria, di aver preparato alle loro contemporanee un campo d'azione rispondente alle esigenze dei tempi, d'aver additato loro un dovere preciso da compiere nella grande famiglia umana.

A *Laura Solera Mantegazza* Milano tributò or fa circa un anno, solenni e doverosi onori, trasportandone i resti mortali al Famedio. L'epigrafe posta sulla pietra che li racchiude dice bene ciò che essa fu:

LAURA SOLERA MANTEGAZZA
servì la patria nei giorni del pericolo
con opera di carità sapiente
meritò il nome di madre dei poveri
fondò il Pio Istituto di Maternità
la Società delle operaie
e scuole professionali
additando con spirito precursore
nella solidarietà e nella istruzione
la via nobile e vera
della elevazione sociale.

Felicita Morandi, nome venerato di soave, amorosa educatrice, scrittrice suggestiva per l'infanzia, che presaga delle sempre crescenti difficoltà economiche, dei pericoli morali cui vanno incontro le giovani nei grandi centri fondò per esse la “ Pensione benefica delle giovani lavoratrici „.

Passando al nome di quelle che abbiamo la fortuna di avere tra noi viventi e fiorenti dirò di *Rosa Cavalli Porro* fondatrice e tuttora solerte segretaria della « Scuola e Famiglia » il patronato generale degli scolari, opera di vero progresso civile e di previdenza che fondata nel 1886 toglie ora alla strada più di 5000 scolaretti maschi e femmine, accogliendoli in 36 educatori, assistendoli variamente.

Alessandrina Ravizza le cui antiche benemerenze sono note a tutta Milano e assai oltre i suoi confini! Dei frutti della sua instancabile attività ricorderemo qui la fondazione dell'O. P. Cucina per ammalati poveri, avvenuta nel 1879, eretta in ente morale nel 1895; il laboratorio scuola nell'ospedale celtico di via Lanzone, cui va unito il nome benedetto fra quelle tristi mura di *Bambina Venegoni* vero apostolo di fraterno amore. *Rebecca Calderini* dal largo cuore materno, dallo spirito eletto, che nel 1895 diede vita alle Scuole Prepararorie operaie per strappare le bambine

al duro e pericoloso tirocinio della piscinina, ora fiorente istituzione, vanto della nostra città, e che in altri centri si sta ora organizzando, (così a Roma ove nel recente congresso la lettura di una breve relazione riscosse i più caldi applausi) e alle scuole rurali per gli adulti.

Ersilia Maino che intuendo l'imperiosa necessità di una preparazione della donna al lavoro sociale, ideava la fondazione dell'Unione Femminile Nazionale, e che sulle piaghe sanguinanti del suo cuore di madre eresse un asilo per accogliervi le più disgraziate fra le fanciulle e per studiarvi le cause che al loro traviamento ed alla loro corruzione conducono, integrando così l'opera modernamente intesa del Comitato Italiano contro la Tratta delle Bianche.

In Roma sono tre signore decorate da S. M. il Re per benemerenze sociali.

Voglia il primo Congresso d'attività pratica femminile, imitandone l'illuminato esempio decorare del suo plauso le donne tanto benemerite del decoro e del civile progresso della nostra Milano e della patria tutta.

Infine *Bice Cammeo* dice: È con animo profondamente commosso ch'io vi porto il saluto dell'Ufficio di Indicazioni e di Assistenza di Firenze. La vita e la prosperità di quest'opera non sono che una delle tante emanazioni dell'attività dell'Unione Femminile Nazionale. Io sono lieta e commossa di esprimere qui pubblicamente, non solo il mio sentimento personale di gratitudine verso un sodalizio l'Unione Femminile, al quale solo io devo l'esplicazione delle mie attività sociali, ma sono lieta di esprimere la gratitudine di tutto il nostro Consiglio di Amministrazione Fiorentino, di tutta quella folla di ricorrenti che a noi viene giornalmente per informazioni, assistenza, lavoro, aiuti di qualsiasi genere, la gratitudine dei nostri 230 bambini strappati alle strade ed agli ambienti corrotti per restituirli ad una vita sana e morale.

In quest'ora solenne di memorie, di nuova fratellanza e di amore, si affermi un'opera santa e grandiosa dell'attività femminile la redenzione di tutte le donne che soffrono, di tutti i bambini nati nel dolore e nella miseria.

E la signora *Majno Bronzini* al momento di chiudere il Congresso si compiace delle discussioni che vi si sono svolte fra il rispetto delle opposte opinioni, senza preconcetti senza intolleranze. A questo proposito la Presidente ricorda con deferenza il contributo d'opera e di pensiero recato al Congresso da Antonietta Giacomelli di Treviso, elettissima donna credente, cui il Comitato ben s'avvisò affidando la trattazione del tema «La donna nella famiglia».

La signora Majno dominando a stento la grande commozione dell'animo assalita da mesti ricordi dai quali attinge ispirazione per la santa e civile opera sua, volge un saluto alla Altobelli che portò al Congresso la voce delle sorelle operaie. Afferma non esser vero che il Congresso sia la manifestazione di un femminismo incoscente che sia lecito deridere. Ha ragione invece di sperare che da questo Congresso voluto da donne sorga pur fervente e cosciente opera di bene e di verità a beneficio dei nostri figli, di quanti operano nella vita. Ricordando le benemerite del movimento femminile, manda un saluto ad Anna Kuliscioff venutaci da una terra di dolore e di eroismi, e alla quale augura i fulgori del sole della libertà.

Incarica Argentina Altobelli di recare al prof. Luigi Montemartini che invigila studiosamente sull'organizzazioni operaie, un segno della particolare riconoscenza del Congresso: la sigla in oro. L'ultime e belle commosse e commoventi parole della signora Majno sono per Ellen Key, alla quale il Congresso fa omaggio, per mani della bambina di Luigi Della Torre, sigla in oro ch'ella con un mazzo di fiori legato con nastro tricoloreital iano. (Applausi entusiastici).

Si alza da ultimo *Ellen Key* e pronuncia in italiano il discorso di chiusura.

Da quanto ho sentito dire per eloquenza e valore dalle persone che qui hanno parlato, ancor più sento il dolore di non aver assistito alla prima parte del Congresso. Ma non voglio perdere il tempo per parlare di questo dispiacere; piuttosto voglio esprimere la mia gioia per essere stata chiamata presidente onoraria d'un Congresso Femminile che piuttosto lo vorrei chiamare *maschile* perchè in questo Congresso le donne hanno mostrato d'avere la conoscenza profonda, l'amore delle verità, il coraggio delle proprie opinioni, insomma le qualità che si chiamano generalmente *maschili*. Credo però che dopo l'esperienza di questi 5 giorni possiamo dire di avere assistito a un Congresso nè femminile nè maschile, ma a un Congresso *umano*.

Non è stato un Congresso di donne *contro* uomini, no; ma un Congresso per i doveri della donna nella piccola famiglia privata come nella grande famiglia che è la società: i doveri e il diritto di sviluppare e adoperare tutte le sue qualità lavorando *per il bene comune*. E tanto è vero che le donne vogliono i diritti per essere capaci di compiere i loro doveri che non è possibile avere questa capacità in tutta l'estensione della parola senza ottenere l'eguaglianza perfetta economica e giuridica e privata e pubblica! Ma se la donna moderna domanda questo non è per fare la guerra all'uomo o alla società. La donna vuole questo diritto per aiutare, sostenere, consolare e non è capace di ciò fare se non è libera, indipendente, evoluta nella sua individualità. È vero che questa è importante per la sua *propria felicità* ma lo è anche per la felicità dell'*uomo*. Per ogni uomo che nel mondo combatte e soffre c'è una madre, una moglie, una sorella, una figlia che soffre con lui. E dove c'è una donna che lavora c'è un padre, un figlio, un fratello, un marito e per questi essa lavora. E nel matrimonio dove una donna soffre sotto l'abuso dell'autorità maritale, il più gran danno ne viene al marito, che in questa condizione non ha bisogno di sviluppare le sue qualità umane di bontà, di giustizia e di intelligenza, e soltanto quando la moglie sarà anche nella sua famiglia parificata al marito, allora egli avrà bisogno di queste qualità umane.

L'uomo e la donna ascendono e discendono assieme e questo è stato il pensiero che vi ha guidato nel vostro Congresso. Alla mia impressione si potrebbe dar forma con un *simbolo* preso da un soggetto dei monumenti dell'antichità, un uomo che dà la mano a una donna per un addio eterno; io vorrei lo stesso simbolo per l'attività femminile, non per l'addio eterno ma per l'entrata nella vita di lavoro comune per l'evoluzione della giustizia e della pietà.

Ma il lavoro più *speciale* della donna nella società sarà sempre per l'*infanzia* che è anche stato l'oggetto più importante di questo Congresso: Congresso per la maternita sociale, una maternità che non vede differenza

tra l'infanzia povera o ricca, legittima o illegittima. E le risoluzioni più importanti del Congresso toccano tutto direttamente o indirettamente l'infanzia, l'umanità futura.

Molte cose importanti sono state votate nel Congresso, ma sappiamo che una cosa è votare ed altra è la realizzazione dei voti. E nessuno di noi è troppo ottimista da sperare che questo si farà presto. Ma sono persuasa che in meno d'un secolo i posteri saranno molto stupefatti che noi abbiamo avuto bisogno di discutere queste cose che a loro sembreranno tanto naturali. E voi, che deridete adesso questi voti, ricordatevi che è una cosa pericolosa il ridere della verità non ancora accettata dalla maggioranza, perchè sarà la posterità che riderà di voi!

Voglio illustrare questo contrasto tra il momento presente e la posterità con un esempio significativo. Nelle montagne del Tirolo si vede il monumento d'un uomo che aveva fatto il progetto di costruire la prima ferrovia tra il nord e l'Italia, e che era stato chiamato un pazzo e un sognatore! Adesso la vaporiera fischiando passa tutti i giorni questa strada da lui sognata, passa sotto la collina, dove lui in disperazione si tolse la vita! In breve tempo si è realizzata la sua speranza di aprire ai popoli del nord una via facile al vostro paese, all'Italia dei nostri sogni, che prima di questo era accessibile solo a pochi fortunati.

Nella nostra presente società c'è anche una catena di *Alpi*, una catena formata da pregiudizi e ingiustizie, che è necessario traforare.

Ma noi che siamo oggi chiamati dei pazzi e dei sognatori, noi siamo tuttavia sicuri che anche questa barriera cadrà, che infine questa via sarà aperta e che a tutti sarà accessibile l'entrata nella società più bella e più felice del nostro sogno.

È la capacità di questo sogno che ci dà la nobiltà umana, questo sogno che ci fa intravedere un avvenire più umano, più felice, più bello del momento presente.

E così sono arrivata alla ragione più profonda perchè occorre dare alla donna tutti i diritti legali e sociali. Questa ragione umana, è che la madre, colla creatura nuova che dà all'umanità, è il vero *pontifex maximus*, la prima costruttrice di questa via che la condurrà dalla vita presente a questo nostro avvenire sognato,

Il discorso di *Ellen Keyn* riscuote un interminabile applauso, dopo di che Ersilia Majno Bronzini dichiara chiuso il I Congresso d'attività pratica femminile.

INDICE

- L. 5 -

STAB. TIPOGRAFICO
D. BONO & C.
MILANO - Viale Monforte N. 25